SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 255
Telefoni:
dal N. 40-941 al N. 40-945

Lunedì-Martedì
26-27 Ottobre 1936
Anno XIV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 2 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-650 - 85-042 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE LA STAMPA)

Il tricolore dove cadde Locatelli

Una nostra colonna ha raggiunto Lekemtì

il più importante centro dell'Uollega

Le spedizioni aeree - L'attiva opera di Padre Borello fra i capi delle tribù Galla - Il primo presidio portato dagli aeroplani - L'alza bandiera nel Ghebbi - La colonna Malta

ROMA, lunedì sera.

Sabato 24 ottobre, alle ore 11, una nostra colonna, al comando del colonnello Malta, è entrata in Lekemti, il più importante centro dell'Uollega, dopo aver superato rapidamente l'intero percorso da Addis Abeba per Addis Alem e Ambò, fra le festose accoglienze di tutte le popolazioni.

La definitiva occupazione di Lekemti suggella gloriosamente l'audace tentativo, volontariamente compiuto dai camerati Magliocco, Calderini, Locatelli, Galli, Drammis, Cabelli, Prasso, Bombonati, Ciprari, D' Altri, Agostini, Malenza, che il 26 giugno XIV recarono per primi il tricolore nel cuore dell'ovest etiopico.

Il loro sacrificio segnò una precisa affermazione del nostro dominio e servì anche a creare nella regione occidentale, ancora preclusa alle nostre colonne dalle avverse condizioni stagionali, un ambiente favorevole alla penetrazione italiana.

Le pattuglie aeree

La trionfale marcia di questi giorni è il chiaro risultato dell'eroica gesta. Durante tre mesi, nei quali non fu più possibile ai nostri aerei di raggiungere Lekemti, malgrado audaci incursioni, l'unico superstite dell'eccidio, il cappellano militare padre Borello, che nel passato aveva risieduto lungamente in quel territorio in qualità di missionario e di maestro, riuscì con spirito votato al sacrificio e intelligente azione politica, a mantenersi in contatto col Vicerè e a organizzare le popolazioni Galla in attesa della fine della pioggia.

Ai primi di ottobre una pattuglia di RO. 37, comandata dal colonnello A. A. Baistrocchi, riuscì ad atterrare a Lekemti, facendo quindi ritorno a Addis Abeba.

L'otto ottobre il capo galla Hapte Mariam, alla testa dei suoi armati alla presenza di padre Borello e fra i festeggiamenti delle popolazioni convenute da tutte le regioni vicine, innalzava il tricolore sui ghebi di Lekemti. L'11 ottobre altri due apparecchi trasportavano due radiotelegrafisti con una stazione radio e materiali varii e un ufficiale dell'Aeronautica per una sistemazione tecnica del campo di atterraggio. Da tale giorno gli apparecchi hanno sorvolato la zona quotidianamente.

Il 14 ottobre 15 apparecchi al comando del generale Pinna, decollati dall'aeroporto di Addis Abeba, atterravano a Lekemti nonostante le difficoltà del campo trasportandovi 13 ufficiali, 23 uomini di truppa e 30 quintali di materiale d'armamento, munizionamento e viveri. Le accoglienze delle popolazioni galla furono calorose. Si inneggiò all'Italia, al Re Imperatore e al Duce.

Messi dall'Ovest

I nostri aviatori, unitamente alla bandiera galla già inquadrate, resero gli onori delle armi alla memoria dei Caduti del 27 giugno. Gli apparecchi fecero quindi ritorno a Addis Abeba.

La spedizione fu ripetuta con uguale successo il 16 ottobre da 9 apparecchi, al comando del generale Matricardi, trasportando un ufficiale e 12 ascari e 36 quintali di materiale varii. Seguirono successivamente invii aerei giornalieri di personale e materiale.

Infine, sabato 24, la colonna partita da Addis Abeba giungeva con rapida marcia all'obbiettivo senza colpo ferire.

Da ogni parte dell'ovest etiopico pervengono notizie che le popolazioni galla hanno riconosciuto la sovranità dell'Italia e attendono ansiosamente l'arrivo delle nostre truppe liberatrici, costituendo frattanto bande armate contro i superstiti gruppi degli odiati predoni scioani che per un cinquantennio tennero in servitù il loro paese.

Il Vicerè Graziani, che va estendendo con le colonne attualmente in marcia la occupazione delle più lontane zone periferiche dell'Etiopia. La fotografia riproduce il Vicerè mentre appunto al microfono rivolge il suo saluto ad una colonna in partenza verso l'interno

Il Duce ritorna in volo da Forlì a Roma

ROMA, lunedì sera.

Stamane, pilotando il suo trimotore «S. 81», il Duce è tornato in volo da Forlì a Roma.

Il riconoscimento dell'Impero comunicato al Vicerè dal dottor Strohm

Addis Abeba, lunedì mat.

Il Vicerè ha ricevuto l'ex-Incaricato di Affari di Germania, dottor Strohm, venuto a dare comunicazione ufficiale da parte del suo Governo al Governo vicereale del riconoscimento dell'Impero da parte della Germania.

Egli si è congratulato anche per l'occupazione di Lekemti perfettamente eseguita dalle nostre truppe.

L'odierno colloquio di Schmidt a Budapest

Budapest, lunedì sera.

Guido Schmidt si incontra oggi con il Presidente del Consiglio ungherese, Daranyi.

Le conversazioni avranno quasi certamente per oggetto le conseguenze che per l'Europa centrale possono avere i colloqui di Ciano con Hitler e con gli altri uomini di Stato del Reich.

Tali conversazioni serviranno in modo particolare a chiarire la posizione dell'Austria e dell'Ungheria alla vigilia della conferenza italo-austro-ungarica che si riunirà a Vienna.

Il Sottocomitato londinese per il "non intervento,, ha rinviato la riunione

Londra, lunedì sera.

Contrariamente a quanto era stato annunciato sabato, il Sottocomitato per il «non intervento» non si è riunito stamane, nè si sa quando verrà convocato.

L'Ambasciatore di Spagna a Londra si è recato al Foreign Office, dove si è trattenuto per una mezz'ora.

Sciagura aviatoria nella Virginia

CINQUE VITTIME

Marin (Virginia), lun. matt.

Cinque persone sono rimaste uccise in seguito alla caduta di un apparecchio, precipitato dall'altezza di un centinaio di metri, mentre cercava di prendere quota.

Commenti di Borsa

TORINO, 26. — Primo periodo abbastanza sostenuto con quotazioni in ripresa per molti valori. Nel seguito prevalgono di realizzi unita a una rarefazione degli scambi provoca un regresso notevole dai massimi non chiusura all'incirca sul livello precedente per quasi tutti i titoli.

I cambi a Londra

Londra, lunedì sera.

Corso dei cambi: Franco francese 105,10, contro 105,11; franco belga 29,04, contro 29,03 1/2; franco svizzero 21,27, contro 21,27 e 1/2; marco 12,15 1/2, contro 12,17.

Dopo il viaggio di Ciano in Germania

L'opera costruttiva e pacificatrice dei Governi di Roma e di Berlino

Entusiastici rilievi della stampa tedesca

Berlino, lunedì sera.

La vivissima attesa di tutta la Germania per conoscere l'esito degli incontri politici di questi giorni ha fatto andare a ruba le prime edizioni dei giornali del lunedì, che recavano il comunicato ufficiale delle dichiarazioni di S. E. Ciano alla stampa.

L'aspettativa non è andata delusa.

I fogli berlinesi constatano ciò nei primi commenti e vi danno espressione anche nei titoli vistosissimi e nel massimo rilievo tipografico con cui sottolineano i punti più salienti delle dichiarazioni di Sua Ecc. Ciano.

Vero desiderio di pace

Quello che è stato ripetutamente riaffermato in questi giorni, di fronte anche alle insinuazioni di certa stampa estera, e cioè che la collaborazione italo-tedesca è animata soprattutto dal fermo proposito di servire la causa della pace, risulta documentato — si aggiunge in questi circoli politici — dalle affermazioni dell'inviato del Duce, in maniera tale che dovrebbe essere difficile costruirvi sopra delle speculazioni, a meno che non si sia nella più perfetta malafede.

Il riaffermato intendimento di dare il proprio sincero contributo alla nuova Locarno — si aggiunge — testimonia, da parte italiana e tedesca, un vero desiderio di pace, ribadito dalla dichiarata volontà di risolvere, con amichevole spirito, le questioni che vanno sotto il nome di «problema danubiano» e che toccano così da vicino i due Paesi.

I protocolli romani e l'accordo austro-germanico — si sottolinea — appaiono così muoversi sulla stessa linea. Anche l'atteggiamento nei riguardi di Ginevra e dei pericoli che da altra parte minacciano la civiltà europea, si inquadra in questa azione di pace.

Particolarmente rilevate vengono le dichiarazioni fatte dal conte Ciano sul problema della Spagna. Osservando che il Governo nazionalista è sostenuto dalla stragrande maggioranza del Paese — si osserva — il Ministro fascista non ha fatto che esprimere una realtà la quale è evidente a tutti quanti giudichino con mente scevra da preconcetti, e che sarà certamente condivisa domani anche dalle Potenze dove taluni circoli appaiono oggi animati da diversa intenzione.

Non alleanza

Interessanti considerazioni si leggono nel commento del *Montag*. Il giornale sottolinea che l'Italia e la Germania hanno lavorato per il bene di tutti i popoli. «Il protocollo che fissa la concordanza italo-tedesca — aggiunge — non è un trattato segreto e non contiene una sola parola che il Ministro Ciano non abbia pronunciato anche nelle sue dichiarazioni alla stampa.

«I Governi esteri — prosegue il giornale — dovranno prendere nota di quanto è stato stipulato tra i due Paesi e, segnatamente per quanto si tratta di problemi del giorno, dovranno prendere atto del riconoscimento dell'Etiopia italiana, e dalle precise linee tracciate dal duo Paesi nella questione spagnola.

«E' anche troppo naturale — aggiunge — che il Reich abbia concluso determinati accordi per la collaborazione italo-tedesca in Etiopia.

«Riconfermandosi il principio della non ingerenza nei riguardi della Spagna, sono state smentite tutte le voci di intenzioni italiane sulle Baleari o su Colonie spagnole, e quelle di pretesi propositi di parte della Germania.

«Il riconoscimento morale del vittorioso movimento nazionalista — conclude il giornale — non è che naturale dato che quest'ultimo combatte contro il bolscevismo. Le conseguenze di questo atteggiamento sono ovvie».

Risanare le ferite

«Complimentiamo il giovane Ministro per il suo successo — scrive la *Frankfurter Zeitung*, in una nota di evidente ispirazione ufficiosa — non solo perchè il suo breve soggiorno gli ha acquistato tutte le nostre simpatie, ma anche perchè l'intesa italo-tedesca rappresenta il più solido fondamento per la pace d'Europa».

Osservato che la Germania è la prima grande Potenza che riconosce ufficialmente l'Etiopia italiana, il giornale prevede che altre ne seguiranno l'esempio più o meno a malincuore.

«Forse qualcuno — aggiunge — rifiuterà il proprio riconoscimento per ragioni di «principio» o altro, ma ciò non modifica in nulla il fatto che il corso degli eventi ha dato ragione all'Italia e torto all'ex-negus.

«Questo, lo si sa anche oltre Manica — prosegue — ove indubbiamente ci si rende pure conto di quale grave misura la questione del riconoscimento dell'Impero etiopico non solo pesi sui rapporti italo-britannici, ma ostacoli e pregiudichi anzi, ogni progresso della situazione europea.

«Per noi — conclude il giornale — il problema è quello se l'Inghilterra voglia mantenere aperta la ferita o se si tratti invece di curare anche qui, con l'aiuto del tempo, una formula che ne produca automaticamente la guarigione. Il popolo tedesco è di avviso che, se non sempre è possibile a questo mondo evitare di ricevere delle ferite, il compito ed il dovere dei Governi sono quelli di risanarle e non di inasprirle».

Il pericolo rosso

La *Hamburger Fremdenblatt* dichiara che, riconoscendo l'Impero etiopico, la politica estera tedesca non ha fatto che riconoscere anche formalmente uno stato di cose che nessuno pensa seriamente sia suscettibile di modificazioni.

Rilevata l'ampiezza dei temi trattati nelle conversazioni del conte Ciano, il giornale afferma che ambedue i Paesi hanno riconosciuto in tutta la sua portata il pericolo bolscevico.

«Ed opporranno quindi — scrive — le identiche resistenze ad ogni tentativo di erigere in Catalogna una testata di ponte, che sarebbe una perenne minaccia per la pace d'Europa.

«Così pure — aggiunge — essi non vedono nella Società delle Nazioni uno strumento politico, ma credono alla necessità di un'intesa fra stati e stato, che prepari il terreno per nuove più ampie costruzioni.

«Questi — conclude il giornale — sono fatti chiari che ogni Paese può considerare e valutare con calma e spirito di amicizia, sempre che si distanzi dalla mobilitazione bolscevica».

I fogli domenicali sono pieni della eco festosa di Monaco. La capitale del movimento — scrivono — ha tributato a S. E. Ciano accoglienze trionfali.

Rivista a Potsdam

Formazioni della Scuola Allievi Sottufficiali sfilano a Potsdam presso Berlino

Solenne funzione nella Cattedrale di Addis Abeba

Elevate parole di Mons. Castellani

Addis Abeba, lunedì matt.

S. E. Monsignor Castellani, Visitatore Apostolico per il territorio dell'Impero, ha solennemente iniziato le sue funzioni con una Messa pontificale, assistito da tutto il clero, compresi i cappellani militari.

Alla cerimonia religiosa hanno presenziato il Vicerè e S. A. R. il Duca di Ancona, ricevuti al loro arrivo alla porta della Cattedrale dallo stesso Monsignor Castellani, il quale ha dato loro il benvenuto ed ha porto l'acquasanta, mentre, accompagnato dall'organo, il coro cantava un mottetto di occasione, inneggiante al Vicerè. Entrati nella cattedrale l'augusto Principe e il Vicerè hanno preso posto dinanzi all'altare, mentre dietro di loro si disponevano il Vice-Governatore generale, tutte le altre personalità del seguito e numerosissimi ufficiali superiori.

Prestava servizio d'onore un reparto di alpini. Molta folla di popolo e di soldati.

Iniziata la funzione religiosa Monsignor Castellani è salito all'altare ed ha ricevuto da Padre Modesto, frate cappuccino custode della cattedrale, le chiavi di questa. Padre Modesto ha pronunciato elevate parole di saluto all'inviato del Santo Padre nel territorio dell'Impero. Monsignor Castellani ha abbracciato Padre Modesto come pure Monsignor Santa, Delegato Apostolico della Missione della Consolata e Padre Grenier, lazzarista francese, che dirigono le tre Missioni cattoliche di Addis Abeba.

Egli ha pronunciato, poi, un discorso nel quale, iniziando l'esercizio ufficiale delle sue funzioni nel tempio riconsacrato per sempre dalla generosa, civilizzatrice opera italiana, ha porto il suo saluto al Principe Reale, al Vicerè, agli Ufficiali, ai Soldati, alle Camicie Nere e al popolo che vive la sua più grande ora storica.

E così ha continuato: «Il mio saluto è quello di un fratello, perchè sono della stessa vostra Patria, o quello di un padre, perchè io sono inviato dall'Altissimo Padre della Cristianità. Saluto tutti gli eroici soldati appartenenti all'esercito che meravigliò il mondo, ma non il Cielo, che era suo alleato.

«Voi vivete ore gloriose, che non riempiranno un anno soltanto, ma attraverso i secoli scriveranno gloria imperiture. Direi che fu scritto un capitolo del grande libro della Provvidenza. L'Italia è il Paese designato da Dio a portare nel mondo, sempre più alta, la civiltà e la gloria della Chiesa».

Il Vicerè ha risposto con elevate parole facendo presente che l'odierna benedizione coincide con l'occupazione di Lekemti, a 400 chilometri verso occidente, che ha vendicato il sacrificio dei nostri eroi che tre mesi or sono arditamente tentarono una missione di pace.

Egli ha ricordato l'opera del tenente cappellano Padre Borello, rimasto miracolosamente incolume. Dopo di che ha fatto l'appello fascista degli eroi gloriosi di Lekemti a cui ha fatto eco il «presente» della folla.

Degrelle rimesso in libertà

Degrelle, il capo dei Rexisti belgi, fotografato durante un discorso. Degrelle — come è noto — aveva organizzato per ieri una dimostrazione a Bruxelles, cui dovevano partecipare oltre 200 mila aderenti al suo partito. L'opposizione della polizia ha provocato seri tumulti di piazza. Lo stesso Degrelle è stato tratto in arresto e trattenuto fino alle ore una di stanotte

Precisa smentita dell'«Osservatore Romano» a insinuazioni francesi

Roma, lunedì sera.

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera una netta e vigorosa smentita alle notizie tendenziose pubblicate su la *Revue Parlementaire* di Parigi, riguardanti un preteso aiuto economico della Santa Sede per la guerra etiopica. La rivista parla niente di meno di 500 milioni, e di divisa estera che sarebbe affluita in Vaticano attraverso la valigia diplomatica. Tali calunniose invenzioni vengono attribuite alla penna di un ex-prete francese.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza l'Ambasciatore d'Italia Pignatti Morano di Custoza.

Il Portogallo accusa i Sovieti di fomentare la guerra fra Lisbona e Madrid

Londra, lunedì sera.

Secondo notizie che giungono da Lisbona, una nota portoghese, pervenuta ieri a lord Plymouth, presidente del Comitato per il «non intervento» in Spagna e ha una asprezza di tono senza precedenti nella storia diplomatica».

La nota denuncia esplicitamente che agenti sovietici si stanno di fomentare una rivoluzione comunista in Portogallo e fanno propaganda in favore di una guerra fra esso e la Spagna; aggiunge che ufficiali sovietici presiedono alla difesa di Madrid; accusa l'Ambasciatore sovietico Rosenberg, nella capitale spagnola, di essere arbitro del Governo madrileno. E' lui che convoca frequenti riunioni di comunisti spagnuoli e di altri Paesi; è lui che dà ordini al Governo spagnuolo; ed è lui ancora che ha scelto l'attuale Presidente del Consiglio, Largo Caballero.

Il documento portoghese continua affermando che il Rosenberg ha portato seco 140 agenti sovietici specializzati nell'organizzazione della guerra civile e denuncia numerosi casi di aiuti sovietici concreti ai governativi, tra i quali vanno compresi i rifornimenti di materie chimiche «per avvelenare le acque ed i cibi».

Il commiato dal Führer

A conclusione dei colloqui avuti a Berlino con i dirigenti della politica estera del Reich, il conte Ciano ha reso visita — com'è noto — a Hitler nella sua residenza di Baviera. Qui il Cancelliere tedesco ha intrattenuto cordialmente il giovane Ministro italiano. All'atto del commiato il Führer ha offerto all'inviato del Duce un suo libro, testimonianza di spirituale intesa fra uomini e fra nazioni

(Telefoto a «Stampa Sera»)

SPAGNA

I minatori delle Asturie isolati dalle loro basi

Rabat, lunedì sera.

Radio Siviglia ha trasmesso che Quipo de Llano, in una sua allocuzione, ha detto fra l'altro: «I governativi pretendono di avere accerchiato di nuova Oviedo, mentre le nostre truppe hanno tagliato le comunicazioni tra le colonne dei minatori delle Asturie e Port Gijon, che ha costituito fino ad ora la base del loro approvvigionamenti».

Le navi di Franco nelle acque basche

Saint Jean de Luz, lunedì sera.

Le navi da guerra degli insorti *Espadia* e *Velasco* sono ritornate nel Golfo di Biscaglia, dove ostacolano le relazioni fra Bilbao e la costa francese.

Il Consigliere d'Ambasciata del Belgio lascia Madrid

S. Jean de Luz, lunedì sera.

In seguito alle ripetute perquisizioni dei locali, accompagnate da minaccie delle milizie governative, il consigliere del Belgio a Madrid ha dovuto abbandonare l'Ambasciata rifugiandosi in Francia.

L'Ambasciatore madrileno lascia oggi Lisbona

Lisbona, lunedì sera.

L'Ambasciatore del governo di Madrid a Lisbona partirà oggi per Marsiglia.

Centoquarantamila granate in costruzione scoperte in Francia

Lione, lunedì sera.

L'affare della fabbricazione clandestina di granate sta assumendo un'importanza sempre maggiore.

Sono stati identificati cinque altri industriali che fabbricavano in gran numero pezzi per montare l'ordigno. Migliaia di questi pezzi sono stati sequestrati dalle autorità. Presso un grosso industriale sono state sequestrate 30 mila granate pronte per la spedizione.

Un industriale spagnolo è implicato nella faccenda. Sembra che il materiale fosse destinato all'esportazione, verosimilmente in Spagna.

Si calcola che le granate scoperte, finite o no, ammontino a 140 mila.

TORINO DI GIORNO

I cento anni di un agricoltore alessandrino

A nove anni vide per la prima volta Carlo Alberto — Incontro a Garibaldi — Il segreto di longevità — La festa di ieri

Alessandria, lunedì sera.

La popolazione di Frascaro, piccola borgata del fertile agro alessandrino, ha festeggiato con una cordiale manifestazione di schiettissimo affetto un vecchietto arguto e arguto che, nel paese, dà a tutti paternamente del tu, poichè tutti o quasi egli vide nascere. Si chiama il vecchietto, Domenico Fratino: è un agricoltore benestante, e da quattro giorni ha varcato col suo quieto passo abituale la soglia dei cent'anni.

Egli nacque infatti il 22 ottobre del 1836 in Frascaro, dov'è quasi sempre vissuto coltivando le proprie terre. I cent'anni di età non gravano soverchiamente sulle sue spalle, brevi ma ancora diritte; soltanto la vista s'è un poco indebolita, e l'udito non è più sottile come una volta. Ma lucida e pronta è la memoria, e le gambe servono ancora, tanto che il vecchietto cammina con speditezza senza bisogno di appoggiarsi al bastone.

Sposo a 24 anni

Sposatosi a ventiquattr'anni e vedovo da una trentina, Domenico Fratino ha quattro figli viventi, il primo dei quali conta 74 anni. Ha sempre avuto salute da vendere, e i medici non li ha dovuti mai scomodare. Non fuma, nè ha fumato mai, così come fu sempre assai parco nel mangiare; ma qualche bicchiere di vino sincero lo beve ancora. E fino a poco tempo addietro attendì personalmente alla coltivazione del suo podere.

Ieri nel pomeriggio, per fargli festa, si sono raccolti attorno al vegeto vegliardo i figli e i nipoti e i pronipoti, i quali erano ben novantuno. E fra tanta gente di famiglia, il vecchietto era quello più felice.

Nel libro della sua vecchia casa, in cui ebbe i natali, Domenico Fratino ha acconsentito a parlare un po' di sè, a rievocare alcuni ricordi della sua lunghissima vita laboriosa. Fatti ed episodi egli rammenta con straordinaria vivezza di mente, con precisione nitida di particolari, come se fossero di ieri.

Aveva nove anni quando vide il Re Carlo Alberto, venuto nel 1845 ad Alessandria per inaugurarvi la fiera d'aprile, ripristinata in quell'anno dopo un lungo periodo di abbandono. E il vegliardo ricorda i grandiosi festeggiamenti svoltisi, in quell'occasione: ricorda soprattutto — avvenimento memorabile — la partenza d'un pallone aerostatico, che destò in tutti meraviglia grande. Era già un avvenimento, invece, quando, nel '67, fece gamba gamba la strada da Frascaro ad Alessandria per vedere ed acclamare il generale Garibaldi, di passaggio per la città.

Gli chiedo di svelarmi il segreto della longevità. E il vecchio sorride, come per significare che il segreto è nelle mani di Dio, in cui egli fermamente crede.

— Lavorando, gli anni passano inavvertiti: ogni anno se ne aggiunge uno, con discrezione... Così, adagio adagio, lo sono arrivato ai cento; forse ci arriverà anche lei...

— Grazie dell'augurio!

— Io ringrazio Dio d'avermi dato una così lunga vita, permettendomi di vedere tante grandi e belle cose, e questa forte Italia di Mussolini...

Il vecchietto tiene a dichiarare la sua fervida ammirazione per il Duce e per il Fascismo, ed è orgoglioso di affermare che i suoi figli e i suoi nipoti son tutti militi fedeli del Fascismo.

Domenico Fratino l'agricoltore alessandrino che ha compiuto il centesimo anno di età

Vita proba e laboriosa

Non soltanto quelli della sua famiglia, ma tutti i compaesani hanno ieri affettuosamente festeggiato Domenico Fratino, pel compimento del suo centesimo anno di età. I camerati del Fascio di Frascaro, e i Balilla e le Piccole Italiane si recarono in corteo alla casa del centenario, che non s'aspettava davvero una festa così grande, e li ha accolti commosso, tanto più che alla testa del corteo c'erano le autorità del paese, oltre che il Vicario della Diocesi di Alessandria.

Il vecchietto è uscito sull'aia, alzando il braccio nel saluto romano: poi, seguito dai compaesani incolonnati s'è recato in chiesa, camminando spedito tra il Podestà e il parroco. In chiesa, il Vicario della Diocesi mons. Bagliardi ha letto l'atto di nascita e di battesimo del festeggiato, nonchè un telegramma col quale il Pontefice, esprimendo felicitazioni, mandava a Domenico Fratino l'apostolica benedizione; quindi ha esaltato la vita proba e laboriosa del centenario. Infine è stato cantato il « Te Deum ».

Dopo la cerimonia, il vecchietto è tornato alla sua casa, molto commosso ma punto affaticato, accompagnato dalla folla festosa de' compaesani. Gli ho chiesto una e - tidografia per *Stampa Sera*, e Domenico Fratino me l'ha di buon grado consegnata; ma, per debito di coscienza, ha voluto precisarmi che la fotografia gliela fecero due mesi fa, quando egli non aveva ancora compiuto i cento anni...

Riccardo Scaglia

La celebrazione del 28 Ottobre

La partenza per Roma dalle insegne federali

Il corteo di stasera

Questa sera, alle ore 21, i Labari della Federazione dei Fasci, dei Fasci Giovanili, dell'Associazione Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e del Cuf, partiranno da Piazza Carlo Alberto, accompagnati da una colonna di Camerati dei Gruppi Rionali, diretti alla stazione di Porta Nuova per partire alla volta di Roma.

L'ORARIO DELLA MESSA ALLA GRAN MADRE

A modifica di quanto è stato pubblicato stamane nelle disposizioni del Federale per la celebrazione del 28 ottobre, si avverte che la Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione nella Chiesa della Gran Madre di Dio avrà inizio mercoledì mattino alle ore 9 e non alle 10.

Ufficiali della Milizia partenti per l'A. O. ricevuti a Casa Littoria

Alle ore 12 il Federale ha ricevuto a Casa Littoria il Comandante e gli ufficiali del 107° Battaglione Camicie Nere che, nell'imminenza di partire per l'Africa, si erano recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti. Piero Gazzotti ha porto agli ufficiali il saluto del Fascismo torinese, pregandoli di comunicare tali sentimenti ai baldi Militi.

Visite del Federale

Stamane il Federale, accompagnato dal camerata cav. Papo, fiduciario del Gruppo Rionale « Lucio Bazzani » ha visitato uno stabilimento situato appunto nella circoscrizione di quel Gruppo. La fabbrica — che occupa numerosi operai — è addetta alla lavorazione di materiali per la saldatura autogena ed il taglio dei metalli, rappresenta cioè uno degli « ausiliari » della grande industria metalmeccanica torinese.

A ricevere il Gerarca era l'amministratore della Società, cav. Bellezza, in unione con i dirigenti tecnici dello stabilimento.

Il Federale ha visitato i vari reparti, nei quali le maestranze stesse hanno voluto dar prova della perfezione di lavoro raggiunto, mentre i capi fornivano al Gerarca delucidazioni sullo svolgersi delle varie fasi di lavorazione.

Raccoltesi poi le maestranze, il Federale ha loro parlato, mettendo in rilievo i vari aspetti dell'attuale momento politico. Vive acclamazioni al Regime e al Duce hanno concluso la riunione.

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli

28 ottobre 1936-XIV

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti i commercianti, compresi i rivenditori, sul mercato ingrosso, ed al minuto, per i negozianti e i mercati rionali.

DETTAGLI	Ingrosso	Minuto
Insalata (cruda)	duzz. 2,80	cad. 0,35
(cotta)	» 1,—	» 0,30
Fagioli da sgusc.	Kg. 1,—	Kg. 1,—
Fagiolini verdi *burro bianco* (cappellini)	Kg. 3,—	» 1,—
	» 4,—	» 5,80
I cetrioli	Kg. 0,50	» 0,75
Pomodori (lisci, ovali, periformi o riviera)	» 2,50	» 0,80
Patate bianche e gialle, tonde e lunghe (escluse quelle primaticce, novelle e valenzane)	Q. 45,—	» 0,60
Id. piatellone	» 47,—	» 0,65
Spinaci	Kg. 12,—	» 1,55
Cipolle gialle	» 3,50	» 0,60
Cavolfiori (escl. quelli per 2 Kg.)	duzz. 12,—	cad. 1,35
Cavoli (id.)	Kg. 3,—	Kg. 0,45
Carote	» 5,50	» 0,70
Rape	» 4,50	» 0,60
Aglio	Kg. 1,—	» 1,40
FRUTTA		
Uva bianca comune (mista bianca e nera)	Q. 110,—	Kg. 1,50
Uva nera comune	» 100,—	» 1,40
Uva bianca speciale (escl. Regina, Terracina, Ottobrese, Qualiano, Cari, Olivella e Italiana)	» 130,—	» 1,80
Uva nera speciale (escl. id.)	» 130,—	» 1,60
Pesche da tavola (escluse tardive)	» 120,—	» 1,70

Una cappella al B. Cafasso

In corso Grosseto 119, alla borgata Vittoria, sorge un nuovo e grandioso caseggiato dove abitano alcune centinaia di famiglie. In quel caseggiato è stata aperta, non è molto, una cappella dedicata al Beato Giuseppe Cafasso. Si spera che essa sarà il germe di una futura parrocchia la quale porterà il nome del santo pretaccio torinese.

La cappella è officiata da un sacerdote, l'abate Iacod. Intorno alla medesima si svolgono numerose iniziative religiose, come i catechismi a cui si dedicano anche le Suore di Maria Ausiliatrice, una Schola cantorum, gruppi eucaristici.

La morte della decana del Teatro Piemontese

Ci telegrafano da Bologna:

Nella Casa di riposo per gli artisti italiani, ove si era ritirata, è deceduta, all'età di 83 anni, l'attrice Rosetta Saiani, decana del teatro Piemontese. Era allieva di Toselli e carezzatissima in Italia

Il Federale a Perosa Argentina

Il Federale Piero Gazzotti e le Autorità all'inaugurazione della nuova Casa del Fascio a Perosa Argentina

Impigliata con le vesti nella porta automatica è trascinata dal tram per parecchi metri

Stamane alle ore 10 si presentava all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, certa Teresa Dionisotti fu Giuseppe, di 37 anni, abitante in via Ormea N. 155.

Il dott. Barberis le riscontrava delle contusioni alla schiena e all'emitorace che giudicava guaribili in otto giorni.

Interrogata dal sottufficiale di P. S. Morelli, la Dionisotti dichiarava di avere riportato tali contusioni ieri sera verso le ore 21, alla fermata del tram posta in piazza Madama Cristina angolo via Bernardino Galliari.

Scendendo da un tram della linea settima, mentre depaneva a terra la propria bambina, la chiusura automatica delle porte del tram faceva sì che un lembo dei lei soprabito rimanesse attanagliato dalla porta.

Immediatamente il tram ripartiva e la Dionisotti veniva trascinata dalla vettura per un tratto di strada, finchè le sue grida e quelle dei passeggeri non davano l'allarme al guidatore che arrestava la vettura.

Soccorsa da alcuni cittadini, ritornava alla propria abitazione e solo stamane decideva di recarsi all'ospedale per farsi visitare.

Già si è detto altra volta quale sia il pensiero del pubblico — utente e pagante — sul funzionamento di questo porte automatiche che — utilissime come sistema e perfette in quanto a meccanica — possono diventare trappole pericolose se male manovrate.

Il nuovo episodio conferma il valore di quei rilievi.

La vigile mano dell'Amministrazione tranviaria saprà — non ne dubitiamo — troncare questo disservizio, usando di quei mezzi che sono in suo potere.

Ciò per la tutela dell'incolumità degli utenti e — anche — per il suo buon nome.

Còlta dalle doglie in corso Giulio Cesare

Stamane, verso le ore 6,30, la cameriera Dorotea Sacco di Giuseppe, d'anni 27, abitante in via Chivasso 8, mentre percorreva corso Giulio Cesare veniva colta improvvisamente dalle doglie del parto.

Dei bravi cittadini ricoveravano subito la Sacco in un locale dello stabile N. 18 di detto corso, ove un sanitario municipale tosto sopraggiunto le prestava le prime cure.

Accompagnata dalla guardia civica Raviolo la Sacco veniva poi ricoverata alla Regia Maternità.

Una discussione burrascosa

Nella serata di ieri, verso le ore 20, fra la sessantaduenne Palmira Galizio fu Giulio, abitante in via Onorato Vigliani, e il di lei amante, Secondo Patrito fu Emanuele, di 42 anni, ecco mi convivente, avveniva, nell'alloggio stesso della Galizio, una vivo discussione di carattere personale, che ben presto degenerava.

Ad un tratto il Patrito, perso il controllo di sè e a corto di argomenti, passava a vie di fatto e percuoteva violentemente la propria amica.

Percosso per futili motivi

Sulle prime ore di iersi mattina, verso le quattro, è stato medicato all'ospedale S. Giovanni certo Maurizio Dalbesio fu Francesco d'anni 31, abitante in via Vanchiglia n. 18. I sanitari gli riscontrarono delle abrasioni giudicate guaribili in otto giorni.

Il Dalbesio aveva riportato dette ferite poco prima, nel presi del teatro Rossini, ad opera di tre individui che per futili motivi lo avevano colpito con dei pugni.

Ruba una bicicletta ma, pentito, si va a costituire

A certuni successe talvolta, benchè animati dai migliori sentimenti, di mettersi nei guai, e ciò per un momento di rilassamento morale, provocato da determinate circostanze di fatto.

E' questo il caso di certo Pietro Gherbino fu Guglielmo, che, nei giorni scorsi, trovandosi a corto di quattrini e deambulando per la città, si trovò, ad un tratto, di fronte ad una bicicletta incustodita, nella strada di Moncalieri.

La lotta fra l'onestà e il bisogno fu violenta ma breve; infatti poco dopo il Gherbino inforcò il bicicio e si allontanò rapidamente.

Il ragazzo, assai magrolino, prodotto della vendita del velocipede ad uno sconosciuto, non lo invigilarono a continuare su tale strada: nel frattempo pure i sentimenti morali avevano avuto il sopravvento e il Gherbino, che è incensurato, si trovò dilaniato dai rimorsi.

Per placarli, dopo qualche indecisione, si presentò al Commissariato della Sezione Borgo Po, ove raccontò per filo e per segno quanto gli era successo.

Le indagini del Commissariato per ritrovare il padrone del bicicio sono rimaste finora senza frutto.

La cassaforte di un cinema scassinata dai ladri

UN BOTTINO DI PAPECCHIE MIGLIAIA DI LIRE

Una audacissima impresa ladresca è stata portata questa notte a compimento, ad ora imprecisata. Abili lestofanti, riusciti ad introdursi nel cinematografo Italia, in via Viotti, si portavano immediatamente nei locali della direzione ove si trovava una cassaforte ed alla quale dettero l'assalto. I ladri, che evidentemente sapevano in precedenza a ciò che tendevano, muniti di tutti gli arnesi atti ad aver ragione della cassaforte, in breve riuscivano a scassinarla appropriandosi di una ingente somma in denaro, ammontante a parecchi biglietti da mille, allontanandosi poi, senza aver destato allarme.

Lo scasso non veniva scoperto che questa mattina dal proprietario del cinematografo conte Roero di Monticello, il quale sporgeva denuncia.

Arresto di un ladro di automobili

L'altra sera il signor Bruno Dantini di Battista denunciava al Commissariato della Sezione Dora il furto della propria automobile, lasciata momentaneamente incustodita in una via centrale.

In base ai dati forniti dal proprietario il suddetto Commissariato provvedeva ad informare dal fatto le autorità interessate affinchè fosse stabilita una rete di vigilanza.

Queste disposizioni dovevano dare il loro frutto: ieri mattina, infatti, verso le ore 9,30, un maresciallo dei Commissariato della Sezione Barriera di Milano, appostato in corso Giulio Cesare, poco prima dell'imbocco dell'autostrada, reperiva la macchina rubata che percorreva detto corso.

L'automobile era guidata da certo Aldo Saliva di Umberto, che risultava, in seguito, autore del furto.

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio nella decorsa settimana dal 19 al 24 corrente mese: 5586 con un aumento di 44 unità in confronto della settimana precedente. Tali operai sono così divisi per categoria: opere edilizie 1476, opere stradali 3038, opere idrauliche 96, servizi tecnici 289, Azienda Elettrica 131, Azienda Tranvia 562. Sono da aggiungere 30 operai occupati nei lavori di costruzione dei nuovi ospedali della Molinetta, opera in gran parte finanziata dal Comune.

Il Concorso per la produzione del granoturco

La premiazione degli agricoltori

La nostra Confederazione per i lavoratori dell'Agricoltura, che svolge con speciale e particolare attenzione una rimarchevole attività di ordine economico, ha promosso mesi or sono un Concorso nazionale per la migliore coltivazione del granoturco. Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la premiazione di 40 agricoltori che si sono particolarmente distinti in questo settore di attività.

Alla premiazione hanno assistito S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il rappresentante della Confederazione gr. uff. Gaidoni, l'on. Vernani, il barone d'Emarese, l'avv. De Vecchi, l'on. Viglino ed altre personalità.

Il Cardinale Arcivescovo a San Massimo

S. Em. il Cardinale Arcivescovo si recherà dopodomani mercoledì nella chiesa di S. Massimo dove si onora l'apostolo S. Giuda Taddeo, autore di una breve lettera apostolica.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	23	6

A. O. — Questa sera partenza 107.o Batt. Camicie Nere per l'A. O.

IL SOLE sorge domani alle 6; tramonta alle 17,26. **LA LUNA** sorge alle 15,32; tramonta alle 3,20.

CONCERTI. — Domani sera al Liceo Verdi, concerto a favore dell'Ass. Volontari del Sangue.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Florenzo mart., S. Francesco apostolo e primo vescovo d'Etiopia.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Dalmazzo; settimana pro santificazione della festa; 20,45 rosario, discorso del P. Favero, benedizione. N. S. del Cenacolo: da domani al 31 ottobre, ore 16,45, esercizi spirituali.

FIERE DI DOMANI. — Asti, Canale, Stradella.

ESPOSIZIONI. — Domani, ore 9,30, inaugurazione della 36.a Mostra degli Amici dell'Arte e 2.a Sindacale di architettura. - Mostra della Meccanica e Metallurgia in piazza Arturo Graf. - Palazzo Lascaris: mostra di Tina Mennyey.

IN CUCINA E IN CASA

MACEDONIA DI FRUTTA. — Tagliare a pezzetti, dopo averle sbucciate, le frutta della stagione: banane, arance, pere, mele, ecc.; zuccherare abbondantemente, aggiungere un cucchiaio di acqua e un bicchierino di liquore dolce. Lasciare a macero per tre ore. Versare in coppe di cristallo ricoprendo con panna montata o gelato a forma di piramide. Collocare sulla sommità di ogni coppa una ciliegia sotto spirito.

PER CONTROLLARE SE IL LATTE E' PURO è sufficiente immergere nel recipiente un ferro da calza. Se il latte è puro all'estremità del ferro si formerà una goccioliua; altrimenti il ferro rimarrà asciutissimo e pulito.

Pubblicazioni di matrimonio

Rendina Antonio, rappresentante, con Mosca Luigia — Marocco Antonio, muratore, con Simonetta Anna — Daliano Mario, operaio, con Bertoldi Ofelia — Tantardini Secondo, fattorino, con Chiabodo Pasqualina, tessitrice — Ferraro Giuseppe, autista, con Gatta Lucia, cuoca — Ormea Nicola, calzolaio, con Salsero Erminia, domestica — Previtali Enrico, meccanico, con Francone Maria, operaia — Minello Pietro, commerciante, con Andriano Adele, fornaia — Fiorenzig Antonio, manovale, con Predan Giuseppina, cameriera — Balbo Giuseppe, metallurgico, con Biandino Alessandrina, cameriera — Gnocchi Bernardo, assistente tessile, con Massarotti Laura, pellicciaia — Ferraro Eligio, fattorino telegrafico, con Bonnaguidi Marina, cameriera — Ostellino Silvio, tornitore, con Simonetti Francesca, confettatrice — Mossi Gianfranco, chimico, con Ruggirano Antonietta — Macchino Anselmo, verniciatore, con Rai Costanza Costantina, sarta — Molteni Bruno, fattorino, con Rizzuto Elena — Ruffino Edoardo, impresario edile, con Bonato Maddalena, sarta — Bastieri Giulio, albergatore, con Reale Fernanda — Pera Oliva Emil., tecnico Armi Navali, con Bertoli Maria Celeste — Abba Emilio, tranviere, con Franchello Angiolina, impiegata — Crova Giuseppe, meccanico, con Spinelli Maria, operaia — Massazzola Arcangelo, sottufficiale R. A., con Spinello Giuseppina — Piovano Aldo, incaricato in Ferrovia, con Tarditi Teresa — De Zorzi Umberto, impiegato, con Marchionne Vincenza, ingeritta — Carniel Angelo, fattorino, con Paterni Ombelina, commessa — Raffinetta Carlo, contadino, con Carpignano Maria — Peinetti Giorgio, sottufficiale R. M., con Gianotti Angiolina — Cappellazzo Guglielmo, tappezziere, con Peltrio Regina — Nigrelli Filippo, operaio, con Ezzi Adalina, operaia — Giachino Aldo, impiegato, con Lanza Bianca, sarta — Riccardi Luigi, operaio, con Laureti Francesca, sarta — Tedeschi Arnaldo, meccanico, con Bal Giovanna Maria — Quirighetti Arturo, esattore, con Antonini Matilde, impiegata — Fabbri Giuseppe, commesso, con Bonino Francesca, sarta — Fusero Clemente, impiegato, con Pinino Lucrezia — Lisanetti Giuseppe, operaio, con Camarchio Lucrezia — Fiorito Umberto, verniciatore, con Villata Carolina, sellaia — Bima Filippo, meccanico, con Rocchi Lidia, operaia — Del Piano Giuseppe, impiegato, con Vallesio Margherita, impiegata — Botta Giuseppe, artigiano, con Sartoris Giovanna, modista — Zanetta Carlo, attore, con Castelli Angela — Fagà Giacomo, addetto meccanico, con Margaira Maria, operaia — Baravalle Spirito, parrucchiere, con Agherno Teresa, commessa — Melli Giovanni, studente, con Billi Nella, impiegata — Rossi Gustavo, fotoincisore, con Ricombria Giulia, sarta — Galetto Antonio, manovale, con Querio Maria Paola — Vacchetto Andrea, meccanico, con Delsante Pichellina, operaia — Giajetto Giovanni, impiegato, con Castellotto Pierina, impiegata — Carreglio Riccardo, intagliatore in legno, con Varesi Alfonsina, modista — Gerner Giacomo, impiegato, con Bepoli Rosa, impiegata — Casagrande Giovanni, chimico, con Gazzaniga Alice — Casa Cesare, parrucchiere, con Morra Nerina, commessa — Novello Giuseppe, agricoltore, con Marengo Margherita, commerciante — Chiero Secondo, agricoltore, con Cannestro Quarta — Passalino Carlo, pensionato municipale, con Cattura Lucia — Bau Stanislao, cuoco, con Minotti Nerina, commessa — D'Orsi Nazzareno, tornitore, con Cravegna Domenica — Maluna Ottavio, operaio, con Pregnasca Antonia, cameriera — Pierroli Mario, carpentiere, con Trichet Francesca — Cusalli Giovanni, impiegato, con Buffa Ves, sarta — Olivieri Luca, decoratore, con Iuso Giuseppina — Auberti Pietro, dottore in legge, con Varetti Agnese — Savarino Pietro, contadino, con Lucu Castello Clementina, sarta — Turci Angelo, meccanico, con Cassini Giovanna — Balangione Ulisse, operaio, con Daniello Maria — Vignasca Gaetano, muratore, con Cane Adriana, sarta — Semeraro Giuseppe, meccanico, con Saracco Teresa, ostetrica — Clara Domenico, manovale, con Gagliardino Serafino — Ravello Luigi, motorista, con Pittatore Caterina — Maia Francesco, fornitore, con Orue Virina — Alesso Tomaso, custode, con Racca Settima — Ferrando Bartolomeo, meccanico, con Brevero Jolanda — Amer Aldo, commerciante, con Checco Serafina — Ferrero Giovanni, manovale, con Agagliate Margherita — Romanello Vincenzo, manovale, con Micheletti Giuseppina, contadina — Aprà Adolfo, commerciante, con Bertero Caterina — Rotunno Giuseppe, commerciante, con Mongardini Rina — Del Bue Aldo, parrucchiere, con Broccardo Ines — Pavanelli Walther, operaio, con Rossi Alma, operaia — Barducci Vasco, meccanico, con Locatelli Jolanda — Savio Pietro, impiegato, con Audano Teresa — Nizza Natale, con Occhetti Agnese — Pepe Mario, sarto, con Roverel Beatrice, doliera — Tricerri Sebastiano, fornaio, con Manes Maria, sarta — Baldi Romeo, meccanico, con Tricerri Maria, tessitrice — Nasolimbene Giuseppe Pietro, sarto, con Banino Angela — Vessa Luigi, meccanico, con Cortese Teresa — Cecele Marino, commerciante, con Ona Maria, operaia — Antonizzoni Luigi, scultore, con Pia Anna — Furis Alfredo, meccanico, con Podetti Pierina, sarta — Manassero Giovanni, elettricista, con Ravetto Maria, ramaiera — Boggetti Ernesto, meccanico, con Castella Giulia, maglierista — Comisetti Antonio, calzolaio, con Mo Maddalena, operaia — Amé Emilio, impiegato, con Sasso Margherita — Maggiora Ermenegildo, elettromeccanico con Ferrero Brigida — Fiori Alfredo, insegnante, con Rastelli Natalina, insegnante — Bosatto Giorgio, artigiano, con Bera Giuseppina — Melano Giuseppe, operaio, con Motta Giovina, casalinga — Ferrero Giacomo, agente imposte e consumo, con Bracco Carolina, operaia — Giacomelli Alessandro, operaio, con Mussoli Enrica — Orattoni Giovanni, trecciatore meccanico, con Vachino Vittoria, sarta — Vennesi Angelo, ferroviere, con Vivino Francesca — Bianco Giacomo, disegnatore, con Dell'Olmo Concetta, sarta — Morelli Gioghardo, fabbro ferraio, con Casavecchia Maria, sarta — Gravano Francesco, meccanico, con Donna Maria — Cerrato Carmelino, meccanico, con Cerutti Angela, cameriera — Lodo Sergio, calzolaio, con Santolin Olivia, estetista — Negro Giovanni, sorvegliante, con Murda Caterina, operaia — Bertone Pietro, impiegato, con Rombu Francesca.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: « Gli uccelli non sono ingrati » di A. De Stefani, inedito a prezzi popolari).

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.I.d.I.) - Ore 21,15: « Manon » di G. Puccini (serata a prezzi popolari).

ROSSINI (Comp. Casalegnoli). — Ore 21,15: « Carta pericolosa » di Eschmann e Schwartz.

CHIARELLA: Compagnia Macario in « Il doppio neo » novità di Ripp.

GLUBINO SAVOIA: Ore 17 e 21 danze.

IMPERIALE DANZE: 17; 21 S. Carlo 1.

DOSON (Viotti 19): 18 e 21 ecib. Conca.

ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): Ore 21.

I divertimenti

Politeama CHIARELLA

Compia Grandi Spettacoli Comici

MACARIO

che si presenta con la Rivista

« IL DOPPIO NEO »

20 quadri, novità assoluta di Ripp con *Broadway-Star*, celebre balletto Internazionale, e *Ranchen-Ballet*, bellissimo ragazzo di Monaco. Prenot. P. Castello 23, T. 42-970

Spettacoli cinematografici

AMERICA: « Lo squadrone bianco » di Genina con F. Giachetti, Costa, Lauri

BALBO: « 30 secondi d'amore ». Elsa Merlini, Nino Besozzi, E. Viarisio.

IDEAL: « Bisbetica innamorata » e la Coma. di Riviste « Brizzia Gloria ».

STATUTO: « Messaggio segreto » Wallace Beery, Barbara Stanwyck, J. Boles

ALPI: « L'anziano » Antonio Gandusio

MAFFEI: Allegro volo e Gran Varietà

NAZIONALE: *Re di denari*, A. Musco

MASSIMO: « I tre moschettieri » del popolare romanzo di A. Dumas. Personaggi principali: D'Artagnan, Porthos, Athos e Aramis. Capolavoro.

ITALIA: E' uno di prigionieri. Cooper.

SAVOIA: « Ma non è una cosa seria ».

IMPERIALE: « La luce del mondo ».

OLIMPIA: « L'ambasciatore. L. Gloria.

IMPERO: « Dramma per Televisione ».

CORSO: 15 uomini e un cannone.

REX: « Cavalleria ». Cesani, Varietà.

AVETE VISTO IERI QUANTA GENTE al CINE BALBO ?

E' cominciata la ridda degli « esauriti » per la tragedia dei

30 SECONDI D'AMORE

il film più lepido dell'annata, l'interpretazione più vivida di

ELSA MERLINI

impagabile automobilista precipitata... nel più grosso dei guai.

BISOGNA RIDERE

per forza, di continuo, a questo film Amato-Bonnard-EIA, che anche Besozzi e Viarisio animano giocosamente. Da oggi le repliche.

Oggi al CINE ALPI

L'ANTENATO

il film dalle mille risorse gaie, in cui l'impagabile

GANDUSIO

distribuirà a piene mani i saporiti confetti della sua ridarciana comicità. Una settimana di risate si inizierà così anche per l'*Alpi*, i cui programmi non potrebbero essere meglio scelti e distribuiti. Il film *L'antenato* è un ottimo adattamento di Brignone e vi recitano con brio, ben intonati a Gandusio, anche Olivia Fried, Maurizio d'Ancora e Paola Barbara.

Al CINECORSO oggi

« 15 uomini e un cannone » capolavoro di Giovacchino Forzano premiato alla IV Mostra Intern. Cinemat. con Coppa Città Veneziana.

Imminente: *Il grande appello*, un film Camerini con C. Pilotto.

NAZIONALE: *Re di Denari* comicissimo film di Angelo Musco

DIFENDETE I VOSTRI DENTI Jodont

S.A. CHIOZZA & TURCHI Milano - Via Piranesi 2

RODINA montecatini

compresse di acido acetilsalicilico purissimo

combatte e vince raffreddori, nevralgie, reumatismi

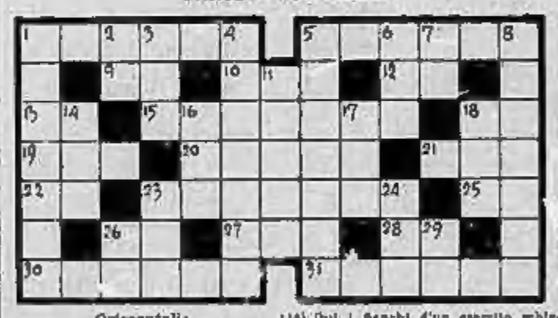
IMPERMEABILI :: SOPRABITI PALETO' eleganti a prezzi minimi nelle migliori stoffe si trovano da M.no TABAK, Piazza S. Carlo - Padigl. 4 FABBRICA E VENDITA AL PUBBLICO

A.M.M.A. Piazza SOLFERINO, 5 — fabbrica 1 migliori — **MOBILI** — Vendita a prezzi di propaganda Facilitazioni Tel. 47-297

Mixtrol Miscelatelo alla benzina — PER TUTTI I MOTORI A CARBURATORE — E' indispensabile nei carburanti contenenti alcool

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Dolce canzone del Sor che l'Ape assale
6) Le porte il soldato nella parata
9) Del Regime assistenza e fin sociale
10) Fiume della Siberia sterminata
12) Sigla ch'è orgoglio dei Carabinieri
13) Grande vate che in Asti ebbe i natali (iniziali)
15) Film colossale dell'industria di ieri
18) Dei Leon di Caprera le iniziali
19) Il riporta una nota che fa eccitito
20) Eleganza che nulla spesa accede
21) Per averla cambiata sei pentito
22) E' la data del giorno ch'ei precede
23) Di Signore antico titol d'onore
25) L'armonico distingue beninteso
26) Fra i signori il più potente Signore
27) Questa in commercio reprime grosso (se però
28) Risposta breve dopo chieder molto
30) I fornici copriva in campo chiuso
31) Valutazion del culto e dell'incolto

Verticali:

1) Breve romanzo ch'è entrato nell'uso
3) Ha nel più alto colle Tombe Reali
3) Voce del tempo che la Storia raccolta
4) Così è l'atleta del Littoriali
5) Andarsene, all'uso d'una volta
6) La cara vecchierella tanto amata
7) Un punto cardinale d'indovina
8) Eccitamento d'anima angustiata
11) Fu una fiorente industria tessile (lina
14) Un fiume che in Sicilia su te (scorre
16) Qui i fanchi d'un esercito pelle (trato
17) Ove d'un cantor dell'Eria si (discerne
18) Un avverbio del tempo ch'è passato
23) Qui di sala ne mancan un quarto
24) Per designare un punto cardinale
26) La targa di Ravenna... sulla auto
29) Dei Romani qui trovi un numerale

ANAGRAMMA

Quando Pietro la scrisse mai pensava che la musica sua si trasformava in quella ben vorace bestiolina che si combatte colla raffinata.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

M	I	R	I	A	M	■	M	A	R	G	O	T
A	■	O	■	A	D	A	■	A	■	E
R	U	S	S	A	R	■	T	A	R	V	I	S
S	■	S	O	L	I	T	A	R	I	O	■	T
A	M	A	L	I	A	■	S	A	E	T	T	A
L	■	H	■	N	O	S	■	T	■	T
A	V	A	N	Z	O	■	A	R	M	A	T	A

Sciarada incatenata:

Bandita - Ore (Banditore)

Frin

Una sottoscrizione per la Casa del Soldato

Il Comando del Corpo d'Armata ha disposto che venga aperta una sottoscrizione per la costruzione della Casa del Soldato, che sorgerà in via Cernaia, angolo via Principe Amedeo.

Il Comando del Corpo d'Armata ha disposto che venga aperta una sottoscrizione per la costruzione della Casa del Soldato, che sorgerà in via Cernaia, angolo via Principe Amedeo.

24 **Appendice di STAMPA SERA**

Grande romanzo d'amore e d'avventura

IL MERCANTE DI FANTASMI

di Claudio Sivalli

Essa intanto era sempre prigioniera. Suo padre le aveva fatto l'autorizzazione di andare a vedere la signora de Champdoce, una sorella della sua povera mamma. Quando usciva qualche rarissima volta, la cameriera che l'accompagnava aveva ordine formale di impedirle di parlare a chicchessia.

Costretta a star quasi sempre in casa, Enrichetta osservava avidamente ciò che avveniva intorno a lei. La casa era ora frequentata da uomini di affari, che vi accorrevano richiamati dalla speranza di una qualche appetitosa speculazione, come le mosche sono attratte da un pezzo di zucchero dimenticato su di un tavolo. Gauthier la Tour si rinchiudeva con quei signori nel suo gabinetto e rimaneva degli interi pomeriggi a colloquio con loro.

— Probabilmente si tratta qualche cosa — pensava la fanciulla.

Ne ebbe la conferma quando vide suo padre sacrificare, senza l'ombra della più lieve esitazione, i magnifici saloni di ricevimento del rez-de-chaussée, trasformandoli in una infinità di piccole stanze, sulle cui porte dei pittori tracciarono delle indicazioni molto singolari in un simile luogo: « Direzione... Segreteria... Cassa... ».

Dopo qualche tempo, giunsero i mobili di quegli uffici: tavoli, scaffali, macchine da scrivere, casseforti, registri enormi.

Allarmata da tutti quei preparativi e sapendo che se anche avesse chiesto informazioni ai familiari questi non le avrebbero risposto, Enrichetta si rivolse a Massimo, il quale con l'aria più ingenua del mondo affermò che non ne sapeva nulla, ma promise di informarsi e di riferirle subito i risultati delle sue indagini.

Ma non c'era più bisogno.

Un mattino, essendosi recata a gironzare per quegli uffici che cominciavano a popolarsi di impiegati, Enrichetta vide incollato sopra una porta un giganteseo manifesto così formulato:

« Società Anonima dei Petroli di Pennsylvania — Capitale 20 milioni di franchi divisi in 10.000 azioni di 500 franchi ciascuna. — Direttore: Ulrico Gauthier la Tour. — La sottoscrizione è aperta da oggi nella sede sociale al Palazzo Gauthier la Tour, in via di Varennes, ed alla succursale in via Le Peletier n. 79 bis... ».

Enrichetta era atterrita.

— Ecco dunque — essa mormorò — lo scopo al quale tendevano Sarah Br

La novella di *Stampa Sera*

Da Pasqua a Pentecoste

In verità, la signora Matilde possiede qualcuna di quelle sottili virtù atte a sedurre gli uomini che non sono più nell'età dei sogni: governa con saggezza la drogheria lasciatale dal marito buonanima, veste graziosamente di nero come conviene a una vedova, e la domenica spolvera sapientemente il cipria rosa il volto un poco massiccio e angoloso; la qual cosa, è evidente, significa che ella non ha del tutto deposto la pretesa di piacere. Il signor Gerolamo, tutte queste cose, più che vederle, le coglie a volo, mentre si arroga tacitamente il diritto di corteggiare la signora Matilde. Incontestabile diritto, dal momento che la solitudine gli pesa. Egli è sperduto su questa terraferma; cerca e non trova l'appoggio che valga un verricello, un mucchio di gomena, un parapetto di nave; è smarrito su un fondo costantemente immobile, come la piana interminabile del deserto; dopo, insomma, dopo trentacinque anni di navigazione per tutti gli oceani, e spesso su barcaccie sgangherate e pericolanti, si sente pungere dall'improrogabile bisogno di abbrancarsi a qualcuno che lo aiuti a fugar quello sgomento, a sciogliere quello smarrimento al lento fuoco di una buona e cara e pacata compagnia. E perciò fa la corte alla signora Matilde.

Or il signor Gerolamo è al punto in cui il quotidiano acquisto di un pacchettino di zucchero, di una fetta di lardo, di un pezzo di sapone, di un paio di stringhe, ha da ripiegare su una domanda di matrimonio; ma siffatta transizione vuole qualità sottili che egli dubita di possedere; sa di aver ben poca dimestichezza con la donna, da lui considerata una sorta di fenomeno dannoso e desiderabile insieme, e sa che è ben più facile gettar l'ancora in mezzo ai mari che non toccare il fondo misterioso di quell'essere.

Adunque è una fortuna che la signora Matilde conosca, dal canto suo, a fondo i marinai, e non per nulla il suo primo marito fu un capitano di lungo corso, il capitan Falchetti, di così scarse parole e di così chiuso carattere che aspettò d'essere sul letto di morte per dirle: ti voglio bene. La signora Matilde s'è reso esatto conto, da un buon trimestre, che se Gerolamo ritorna tre o quattro volte il giorno alla sua bottega, è per una ragione segreta. Perciò gli dice un giorno: «Signor Gerolamo, domenica è Pasqua. Io non resisto più dal desiderio di fare una bella scampagnata. Perchè non ci andiamo insieme?». E Gerolamo, con un nodo che gli serra la strozza, risponde: «Ma certamente... sì» e scappa ben presto fuori per nascondere un grande turbamento.

E per un'ora, errò in su e in giù, per strade e corsi; e quei che si imbatterono in lui, credettero che avesse bevuto.

Tornato poi a casa, egli provò l'indicibile sensazione che le speranze accumulate durante mille soliloqui meravigliosi dileguassero al suo orizzonte, e intravide, davanti a sè, l'orrore di un abisso spalancato. S'era in quel punto ricordato di non avere in tasca altro che ventisette lire, per vivere, appunto, vivere fino al martedì successivo, e il giorno di Pasqua precedeva quel martedì. Ventisette lire! Forse non sarebbero neppur bastate per la gita. Gli accadeva tutti i mesi di trovarsi a corto nei giorni estremi che precedono l'incasso della pensione, ma s'era sempre ingegnato di non dover nulla a nessuno. E ora? Far le compere a credito? far un debito? Nulla più di questo pensiero lo faceva arrossire. Egli aveva letto sui giornali, in epoche differenti della sua vita, sentenze infamanti pronunciate a carico di gente che non aveva fatto fronte al proprio impegno; e da quelle indimenticate letture aveva tratto una stessa riprovazione per i truffatori, i prevaricatori e i debitori insolventi, lanciati da una prima debolezza incosciente sulla strada dell'ignominia. Ma rifece il conto: un breve viaggio, la colazione in campagna, due caffè in trattoria, qualche dolciume per far scorrer via più liscio il tempo, due bicchieri di birra al pomeriggio... Il totale, più e più volte controllato, ridisse la stessa inesorabile cifra: ventinove e cinquanta nel migliore dei casi... E allora di che sarebbe vissuto lui, prima e dopo la festa? Chi è capace di digiunare quattro giorni ininterrotti?

La notte, docile a chi s'affida al suo lieve consiglio, gli recò la soluzione che egli s'era rassegnato a non più cercare. La bocca del signor Gerolamo s'ornava di una fila di denti d'oro, sulla mascella destra. Era anche lui il capitale di sua proprietà. Il sabato santo, di buon mattino, Gerolamo s'avviò verso una meta buia: una misteriosa bottega nella quale mai e poi mai avrebbe voluto por piede per se stesso; e ne uscì con un biglietto di cinquanta lire fra le mani e un buco nero nella mascella destra. Il suo orgoglio era intatto; ma un piccolo fastidio pesava su tutta la parte destra del suo corpo. Fastidio che si mutò in grave imbarazzo all'ora del pranzo, allorchè ebbe la malaugurata idea di porsi davanti, appoggiato al bicchiere, un piccolo specchio. Per vedere. Ohimè! Ogni qual volta le labbra lunghe e sottili s'aprivano, la disarmonia della dentatura gli ravvivava un vero terrore, che attingeva al sentimento del disonore provato da un animo cavalleresco.

Verso le sei di sera, risolse di andarsi a scusare dalla signora Matilde, che non avrebbe potuto andare in gita, all'indomani; ma ella l'accolse con tanta gentilezza, e pregò con tanta dolcezza: «Non verrà troppo tardi, a prendermi, domani...»; talchè egli, accontentandosi di rispondere con un sorriso enigmatico a denti stretti, se ne tornò ciondolando la testa e come accettando l'ordine imperioso del destino.

Il giorno dopo si sentì infinitamente infelice nel trovar la signora Matilde bella come non mai. Matilde splendeva in un abito d'un nero opaco, ravvivato dai lampi sprigionantisi dai bottoni di *jais*. Ella avrebbe voluto il braccio destro da Gerolamo, per la passeggiatina fino alla stazione, ma egli, con brusca, se la tirò sulla sinistra, che era la parte dei denti buoni. Eppoi Gerolamo sapeva — l'aveva letto o sentito dire — che certi sapienti giacciono sotto il peso dei loro pensieri così da esser incapaci ad applicare lo spirito alle futilità del mondo circostante. Quello, il sistema da tradurre in pratica, per evitare che la lingua si infilasse maliziosamente nel buco della mascella, e con le parole fuoriuscissero fischi. Se la cavò, per tutto il viaggio, con brevi e rudi monosillabi, l'occhio fisso costantemente di là dal cristallo dello sportello come per mandare a memoria il panorama.

E, la signora Matilde a mettersi in quattro per piacergli. Infine, meravigliata di un mutismo che, nonostante le sue esperienze anteriori, reputava eccessivo, arrischiò: «Perchè non dice una parola, signor Gerolamo? A che pensa?».

«Penso a un mondo di cose».

Ella lo guardò ancor più meravigliata e non aggiunse verbo.

A tavola si trovarono di fronte a una goffa signora, con una bimba. Il ristoratore era gremito; bisognava accettare l'incomodo e fare di necessità virtù. Allorchè Gerolamo cominciò a mangiare, la bimbetta stralunò gli occhi e si pose a considerare con una sorta di estasi stupefatta quel signore che manovrava in un modo così straordinario per masticare un pezzettino tanto piccolo di prosciutto; impiegò assai tempo a comprendere; e allorchè, di colpo, una rivelazione l'illuminò, si ripiegò tutta verso la signora e le mormorò all'orecchio, con tali precauzioni che tutti intesero appieno: «Io so che cosa ha quel signore; ha mezza bocca senza denti».

Parole imprudenti, al cui la dama aggravò il significato con una conclusione ispirata a un'alta morale: «Taci, bimba curiosa; quando tu sarai vecchia come quel signore, non ne avrai mica di più».

Gerolamo, turbatissimo, non mangiò che mollica di pane. Il pranzo ebbe non lieta fine in un silenzio profondo; eppoi Gerolamo e Matilde s'avviarono pei sentieri fioriti della campagna. Anche Matilde, ora, taceva e pareva sognare. A una inebriata dolce, sul declivio di una collinetta, si riscosse e disse: «Signor Gerolamo, non c'è posto per misteri e per segreti fra noi due, l'un per l'altro: mi confessi che cosa le dà pena. Forse che le sono spiaciuta?».

Gerolamo, allora, raccontò tutto, con una visibile voci irritazione voci vergogna che gli infocava il volto, infiorando la narrazione con grossi giuramenti che gli facevano l'anima leggera. La signora Matilde giudicò il tutto niente affatto eccezionale.

«Oh guarda! — concluse — me ne ero affatto accorta. Le confesserò a mia volta, un'altra cosa: le voglio bene... ma sì, si può dirlo, le voglio più bene ora di prima, perchè la trovo molto più, come dire?, naturale».

Egli fece capire che dubitava.

«E' proprio come glie la dico, così...», insistè lei, e diceva di sì con la bocca e insieme con gli occhi, con le mani, con tutta se stessa.

Una grande gioia muta, ma grande grande, inondò il cuore di Gerolamo, il quale per aiutarsi a sorreggere tanto peso, serrò fra le sue, la mano della vedova, come si raccomandasse all'Arcangelo del Signore; e con un filo di voce, a bocca mezza aperta appena, mormorò: «Ci potremmo... sposare... a Pentecoste?...».

Nino Strena

Un convegno di gente in gamba

Quando i fabbricatori di libri parlano di quelli che li scrivono...

Il presidente on. Ciarlantini

I diritti d'autore su Dante e Manzoni? - Un avvocato d'accusa e tre polemisti di Toscana schierati a difesa dell'edizione popolare - Un "Feroce Saladino" con firma autografa dell'autore

Gli editori, è indiscutibile, sono uomini d'affari. Stanno a capo di aziende industriali e commerciali ad un tempo, devono far quadrare dei bilanci, manovrare grosse cifre di denaro, aggirarsi, oltre che fra i libri stampati, fra i libri contabili, contrattare, comprare, vendere. Ma sono degli uomini d'affari del tutto speciali. I continui contatti con gli artisti e gli studiosi, il parecchio lavorare sulle opere dell'ingegno ed il dovere valutare spesso l'importanza e la portata di una produzione tutta quadratura e serietà, lesse una requisitoria precisa e misurata del progetto. Ma, mentre Vallardi faceva la sua relazione, gli altri preparavano le armi e ben più violenta battaglia. Le matite scrivevano rapidi appunti, lo saggiolo scricchiolavano per l'agitazione degli occupanti.

Mondadori diede fuoco alle polveri. Dinamico nell'eloquenza come nella sua attività, si lanciò in una carica a fondo contro il progetto degli autori. Da buon veronese, la parola gli corre facile già dalla lingua e le cose le chiama con i loro nomi, anche se si tratta di nomi alle volte sgradevoli. Poveri autori, se gli fossero stati davanti!... Si sarebbero sentiti dire, tra l'altro, che i loro libri non rendono a che, se gli editori li pubblicano, è perchè i soldi che ci perdono con essi li riguadagnano saltando con gli introiti del «pubblico dominio». Togliete questa sponda, e loro non pubblicheranno più roba nuova.

Aveva dinanzi a sè un paco di giornali con articoli segnati in rosso, relazioni di sedute, polemiche e proteste. Tirò fuori un foglio alla volta e confutò tutto, mentre gli occhiali lacevano inumeri viaggi dal naso al tavolo. Un avvocato di Parte civile pareva, altro che lo sfornatore dei «gialli»!...

Argomento disgraziato

E dopo di lui vennero gli altri a tirar botte sul disgraziato argomento e a dir parole forti. Raccomandabilissimi gli editori di Toscana. Bemporad, Salani e quasi sarebbe un nuovo motivo per metterlo nella categoria degli uomini tranquilli. Forse anche ne farà parte. Al Convegno, però, lo toccavano sul vivo; il «pubblico dominio» è la forza della produzione popolare, quindi la sua forza. Anche da lui gli autori si ebbero orato soldato. L'idea che Dante dovesse, dopo tanti secoli, provvedere ai suoi colleghi d'oggi, non gli andava giù, e lo disse chiaro. Se si devono pagare i diritti d'autore sulla Divina Commedia o sui Promessi Sposi, non si possono più vendere questi capolavori a basso prezzo. Il che vuol dire allontanare da essi le masse. Per accontentare gli autori, quindi, si farebbe grave danno al diffondersi della cultura nostra più gloriosa.

Pensate un po' se non si trovò d'accordo con lui Quattrini che, oltre ad arrivare da Firenze come Salani, è un'altra colonna dell'edizione popolare. Vanno d'accordo in tutto questi due, anche nel fare il «tifo» per la «Fiorentina» (Povero a Torino come l'hanno ridotto in poche battute!...)

Quando saremo autori

Un gran corpo da lottatore e un gran barbone nero, questo Quattrini. Pare un omaccio rozzo e lepido. Udimmo, invece, da lui parole appassionate e commosse sugli scopi nobilissimi che all'edizione popolare sono commessi nella divulgazione dei classici. Seguì il suo libro da due lire — Divina Commedia, Orlando Furioso, Gerusalemme Liberata che fosse — nella lunga strada verso i paesi della campagna, i borghi alpestri, le officine grige. Se contasse più caro, il contadino, il mandriano, l'operaio lo compreranno ancora? Nelle umili case Dante, Ariosto e Tasso porteranno ancora la luce dell'arte loro sublime?

La discussione andò avanti così, colorita e battagliera, per delle ore. Quasi tutti parlarono. Dal Cecchina, chiuso in un abito scuro e milanese dalle poche punte dei capelli rimastigli sul fondo cranio a quelle delle scarpe lucidissime, a Formiggini, caustico oratore di traverso alla candida barba; dal Carticelli, ornante il viso secco con la gigantesca pipa, al Dallolio, oratore lento quasi stanco (si entusiasmò quando vide Bioletto apporgli la firma autografa ad un Feroce Saladino); dal distinto Laterza, ormoniosante gli atteggiamenti misurati con le sue filosofiche edizioni, agli editori torinesi, oggetto frequente delle nostre visite in libreria.

Avevamo ragione nella loro vivaci argomentazioni? Proprio non saprei dirvelo, poichè nè Bioletto nè io siamo dei luminari in materia. La discussione, unita a quelle non meno agitate rivolte sugli altri argomenti del Convegno, avrà i suoi echi nelle alte sedi competenti. Di cose interessanti, originali, vivacemente discusse ne sono state esaminate molte, ieri e ier l'altro. Dimostrazione, questa, che il Convegno non era poi tanto inutile. I nostri editori son tutta gente in gamba e sveglia. E' tale impressione che abbiamo cercato di rendere, attaccandoci ad una loro riunione.

Non siamo autori e non abbiamo ragione di dirne male. Quando lo saremo andremo un'altra volta a sentirli e vi diremo se le impressioni saranno diverse.

Testo di

Enzo Arnaldi

Disegno di

Bioletto

Come parlavano e come ascoltavano Corticelli, Bemporad, Salani, Formiggini, Quattrini, Dallolio, Cecchina, Vallardi e Laterza

Arnoldo Mondadori parla degli autori...

I premi del Duce ai coloni migliori

L'arrivo a Roma dei capi famiglia per la cerimonia di domani

Roma, lunedì sera.

Accompagnati e ricevuti da incaricati del Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione, sono giunti già a Roma dalla Sardegna e dalle altre Provincie italiane, i 525 capi famiglia che domani, martedì, alle 11, si recheranno nella Sala Regia di Palazzo Venezia per ricevere dalle mani del Duce il premio della loro alacre e benemerita opera di colonizzazione nelle terre di bonifica.

Sono 161 rurali delle bonifiche sarde di Mussolinia, Sanluri e delle varie altre aziende delle provincie di Cagliari e Sassari e, inoltre, 140 della provincia di Roma, 105 della provincia di Grosseto, 21 di Cosenza, 18 di Catanzaro, 16 di Salerno, 14 di Rieti, 11 di Matera, 18 di Pisa, 7 di Foggia, 4 di Potenza, ecc.

I coloni della provincia di Littoria e delle Colonie (Tripolitania e Cirenaica) avranno il premio dal Duce rispettivamente in dicembre e nella primavera dell'anno XV: in totale quest'anno saranno premiate con 3175 famiglie coloniche per un ammontare complessivo di oltre 3 milioni di lire.

Delegazione nazista ospite di Venezia

Venezia, lunedì sera.

Stamane, alle 10,55, è giunta da Tarvisio la Delegazione tedesca composta di alcuni capi delle Organizzazioni naziste all'estero, che vengono in Italia per visitare le organizzazioni fasciste e alcune fra le più importanti opere del Regime.

Alla stazione, dove erano schierati una centuria dell'Avanguardia marinara con la banda degli Allievi Meccanici, tutto il Direttorio e le Consulte rionali del Fascio, nonchè una folla di Hitleriani e di tedeschi residenti a Venezia, gli ospiti sono stati ricevuti dalle Autorità, fra le quali c'erano il Prefetto, il Federale, il vice-Podestà, Asciotto, il capo di Stato Maggiore della R. Marina, capitano di vascello Ginocchietti, il comandante del Presidio ed il console Donkavart, consigliere di ambasciata germanico a Trieste, il console di Germania a Venezia Huebner, i capi gruppo degli Hitleriani di Milano, ing. Stombracker, di Venezia sig. Kahrs e di Padova sig. Langer, il console Sircana per la Direzione dei Fasci all'estero, il Segretario del Fascio di Berlino, centurione Della Morte ed altri.

Mentre la banda intonava gli inni hitleriani, cui faceva seguire la Marcia Reale e Giovinezza, le autorità si recavano incontro agli ospiti ed il Prefetto porgeva al capo dell'Organizzazione nazista dell'estero, signor Ernst Vilhelm Böhle, il benvenuto di Venezia.

Quindi, dopo avere passato in rivista il reparto schierato che rendeva gli onori militari, gli ospiti si sono recati sul piazzale, dove hanno proseguito in motoscafo per l'hôtel Danieli.

Alle 12,30 sono stati ricevuti dal Prefetto, al Palazzo del Governo ed è stato loro offerto un vermut d'onore.

Nel pomeriggio hanno visitato alcuni monumenti cittadini e, dopo avere compiuto in motoscafo un giro in laguna, alle 17,30 si sono recati a Ca Littoria, per rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione fascista.

«IL DERBY DELLA CICOGNA»

Gli otto milioni divisi fra le tre madri concorrenti?

Si prevede un intervento del Governo canadese

Londra, lunedì sera.

La originale gara della un tempo «Derby della cicogna» sta attraversando — ora che il termine fissato si avvicina — un periodo di impopolarità. Si ritiene difatti probabile un intervento del Governo canadese per quella che vien detta «maratona delle madri» che finirà sabato venturo e che il Presidente Hepburn ha definito «la più repugnante e disgustosa emblazione che sia stata messa in scena in un paese civile».

Come si ricorderà, Charles Millar, celibe, milionario e burlone lasciò una somma di mezzo milione di dollari — 8 milioni e mezzo di lire — alla madre residente nell'Ontario che avrebbe avuto più bambini nel decennio successivo alla sua morte, decennio che si chiude appunto il 31 ottobre.

In testa alle partecipanti alla «maratona» è una certa Kenny che sostiene di avere avuto nel decennio 13 bambini (da aggiungersi ai altri 12 avuti prima del termine stabilito) e di aspettare il tredicesimo. Seguono altre due donne con 10 bambini ciascuna. Una di queste, certa Bagnato, spera di dare alla luce nell'ultima settimana due gemelli, ma si ritiene che molto difficilmente giungerà in tempo.

Già si sono tentate trattative fra le favorite allo scopo di dividere la somma qualunque sarà l'esito della «maratona»; ma i negoziati sono ora falliti specialmente per colpa della Kenney che, essendo in testa, non è disposta a spartire il premio. Ella intende, una volta ricevuto il denaro, recarsi alla tomba del Millar con il marito e la prole, preceduta da una banda, ed esprimere pubblicamente, in forma solenne, la propria gratitudine. Venuto meno l'accordo, sembrano imminenti innumerevoli complicazioni legali perchè, a quanto pare, le madri si contenderanno attraverso il Tribunale il diritto al premio, mentre i lontani parenti del defunto manovrano per ottenere che il testamento sia annullato.

Non è da escludersi quindi che il Governo intervenga. Il disgusto del Presidente è motivato dal fatto che nella questione sarà trascinata nei Tribunali, essa diventerà una miniera d'oro per i legali; e in tal caso, a detta del Presidente, e non rimarrebbe più nemmeno un soldo da alle povere madri nè ai loro piccoli».

Sogna di morire e rimane sepolto vivo mentre cerca la propria fossa

Vienna, lunedì sera.

Il contadino rumeno Saban non aveva mai sognato nella sua vita. Nè di cose tristi nè di liete: una ragione per non comprare la smorfia e una tentazione di nemmeno per giocare al lotto, dicevo con orgoglio. Qualche giorno fa il contadino Saban ha visto sè stesso più che in sogno, in una specie di incubo ossessionante, intento a lavorare nella solita cava di sabbia e rimanere sepolto vivo dal crollo di una delle pareti. Impressionato da tale sensazione del sogno a lui ignota e specialmente del contenuto del sogno stesso, Saban, malgrado l'opposizione della moglie si è subito recato nella cava e si è dato a scavare in cerca della propria fossa. Improvvisamente, proprio come Saban aveva sognato, una gran massa di sabbia si è staccata da una delle pareti della cava e lo ha sepolto letteralmente.

Scomparsa di una pellicola che vale 150.000 lire

Roma, lunedì sera.

All'arrivo del treno da Napoli, la marchesa Godi di Godio, nel trasportare il proprio bagaglio da uno scompartimento, notava la sparizione della propria pelliccia di visone che dichiarava del valore di 150 mila lire.

Mortale caduta da un campanile

Venezia, lunedì sera.

Il capomastro Carlo Nebulani di anni 51 da Parabiago, specializzato nelle riparazioni alle torri e alle ciminiere, era salito sulla cupola del campanile di Caltano per riparare i danni recati dal fulmine. Disgraziatamente si spezzava la fune del cassone che lo reggeva e il Nebulani precipitava da circa venti metri, rimanendo sull'istante cadavere.

A TEATRO

AI FIERI

Stasera: popolare di *Gli uomini non sono ingrati*

ALL'ALFIERI questa sera, ultima replica, a prezzi popolari, della divertente commedia di Alessandro De Stefani, «Gli uomini non sono ingrati». Domani ripresa di «Esami di maturità», il brillante lavoro di Ladislao Fodor, che tanto successo ha ottenuto a Torino e altrove. E' confermata per la sera di mercoledì 28 Ottobre, la inaugurazione ufficiale dell'anno teatrale, con la rappresentazione di «Minnie la candida» di Massimo Bontempelli, e un discorso di Eugenio Bertuetti.

VITTORIO

Unica popolare di *Manon*

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera, unica rappresentazione popolare per la seconda della «Manon Lescaut» di Puccini, protagonista la soprano Gina Brancucci. Avendo il tenore Bagnariol rinunciato volontariamente alle recite per indisposizione, l'impresa ha scritturato il tenore Giovanni Voyer che il pubblico torinese conosce per aver egli cantato nella «Carmen» durante la passata stagione del «Regio». Gli altri interpreti rimangono invariati. Il maestro Aldo Zeetti dirigerà l'orchestra.

CHIARELLA

La Compagnia Macario con una novità di Ripp

AL CHIARELLA questa sera debutta — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Riviste di Ermanno Macario, la quale si presenta con una nuova produzione del Ripp in ventiquattro quadri, «Il doppio zero».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La voce azzurra di Spamattino — 17,15: Musica da ballo: Quartetto Re del Bar — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,55: Comunicato del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingua estera — 20,30: Cronache del Regime: On. V. Gayda — 20,40: «Fascismo», commedia in 1 atto di A. Beretta — 21,30: Concerto della Banda di P. S. — Nell'intervallo: Convers. di Mario Corsi — 22,30-22 e 23,15-24: Musica da ballo

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «La fanciulla del West», opera in 3 atti di Puccini, diretta dal Lo De Fabritiis — Negli intervalli: Cronache del turismo - Convers. di Leda Ambrosini — Dopo l'opera: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 21: Concerto orchestrale del Mozarteum di Salisburgo; 22,30 musica leggera viennese — **Bruxelles** II, 21: Concerto sinfonico — **Praga** I, 22,15: H. Karel: «Sonata», op. 17 per violino e piano — **Lilla**, 21,30: Radio-orchestra e coro — **Marsiglia P.T.T.**, 20,30: Radio concerto — **Parigi P.P.**, 23,20: Operetta di Iec e di oggi: 23,5: Mozart. Un Quartetto; 23,30: musica brillante — **Parigi P.T.T.**, 21: Canzoni e melodie — **Radio Parigi**, 21,45: Musica da camera — **Strasburgo**, 21,10: Concerto d'organo — **Toloso**, 18,45-1,30: Musica varia — **Toloso P.T.T.**, 21,45: Concerto sinfonico — **Amburgo**, 20,10: Concerto orchestrale e corale — **Berlino**, 20,10: Serata brillante di varietà e danza; 21: musica leggera e popolare.

Il successo in Germania del film "Non ti conosco più,,

Monaco di Baviera, lunedì sera.

Dopo aver ottenuto un vero trionfo artistico e commerciale con «Ave Maria» interpretata da Beniamino Gigli, è stato presentato ieri sera «Non ti conosco più» dalla fortunatissima commedia di De Benedetti. Nella versione di S. von Varady, la giovane moglie inscena il trucco della improvvisa amnesia per ottenere dal marito una nuova automobile. Il che è, naturalmente, meno sincero e alquanto più infantile che non nella commedia originale. Ma, evidentemente, l'autore del copione ha voluto evitare ogni più lontano pericolo di intervento censorio.

Il regista Nunzio Malasomma ha condotto il lavoro con tutta la perizia e la leggerezza necessarie. Rita Benkhoff è protagonista di molta intelligenza e di grande sensibilità. Ottimi gli attori: Johannes Riemann nella parte del marito, Wolfgang Liebeneiner in quella del medico e Max Gülstorff in quella del cameriere.

Il pubblico della «Schauburg», la più importante sala cinematografica di Monaco — scrive la *Nord-Sud-Presse* — ha accolto il nuovo film con il più grande favore.

Esami di
SEGRETARIO COMUNALE
e UFFICIALE ESATTORIALE
Scuola di preparazione per corrispondenza.
LEZIONI dettate da:
Avv. Prof. Comm. E. Agnesa
e Dott. Rag. Cav. E. Barberini
Programmi e schiarimenti presso la Tipografia Ed. P. Castaldi - Feltre

STITICHEZZA
Numerosi sono i disturbi, taluni dei quali di irrimediabili conseguenze, determinati dalla stitichezza.
La stitichezza è una malattia che va combattuta con l'uso quotidiano della
Magnesia Arnaldi effervescente
Un cucchiaino di MAGNESIA ARNALDI, in poca acqua, fatte le ore prima di coricarsi, evita cattive digestioni, pesantezza alla testa, insonnia, acidità, emicranie e combatte la stitichezza.
Bevuta durante l'effervescenza è una bibita squisita, dissetante e digestiva. La MAGNESIA ARNALDI non dà dolori di ventre, perchè agisce senza irritare l'intestino. Evitate quei purganti o lassativi che arrecano tali dolori: essi sono dannosi alla vostra salute. 78434
Un flacone grande di MAGNESIA ARNALDI costa Lire 6.05.
Aut. Pref. La Spezia 15060 - 27-12-30

BARBA DURA
e pelle delicata
"AVEOL" Crema rapida, igienica, per radersi giornalmente senza pennello. Vivo mentolo, curato, senza irritazione. Off. speciale: vasetto 30 barbe L. 2,50. TORINO: Vernazzani, via P. Micca, 8.

LEVATRICE BELTRAME
PERUGIA - Piazza Matt - Via Pal. 42 - Telefono
MALATTIE INTESTINALI
CURA metodo Prof. KROSCH di Vienna
Colite - Stitichezza - Autointossicazioni - Dissenteria - Parassiti intestinali
GABINETTO MEDICO
Corso Vinzaglio, 8 — Telefono 44-874

Anno 70 – Numero 255
– TORINO –

STAMPA SERA

Lunedì 26 Ottobre 1936
– Anno XIV –

La squadra azzurra ha ripreso le armi

Lo Stadio Olimpico attende gli azzurri calciatori d'Italia

La partita con gli svizzeri: pratica d'archivio

Lo « nazionale » di calcio ha le-| biuto e deciso dei contraenti ita-
ri aperto il libro della sua attuale | liani del momento. Qualunque
stagione e quello della Coppa In- | tema d'attacco può trovare in lui
ternazionale. L'ha aperto con una | lo sfondatore che ne concluda le
cerimonia obbligatoria, non certo | frasi con il punto fermo della rete
con una contesa affascinante: l'in- | segnata.
contro con la Svizzera incontrare | A Milano questo reparto si è
gli elvetici è una necessità di ca- | rivelato capace di grandi cose, an-
lendario, non certo un'attività te- | che se in realtà non le ha fatte. E'
cnica, un desiderio agonistico e | una sicurezza per Berlino.
sportivo. Si sa già prima come an- | La difesa non ha detto niente
drà a finire, poichè la differenza | che già non si sapesse. Ferrini e
tra azzurri e rossocrociati è ormai | portiere è gente nota. Potrà essere
tale da non permettere che un so- | più smagliante un giorno che non
lo pronostico. Pronostico, del re- | l'altro, ma si sa quanto vale. Si
sto, che, dalle ormai lontane Olim- | tratta di uomini provati a tutte le
piadi di Parigi, ha sempre ragio- | contese. Non è per questa linea
ne, se si eccettua la sporadica e | che si può essere troppo preoccu-
casuale nota di protesta del pa- | pazioni.
reggio di tre anni fa a Berna...

Ieri a Milano si è vinto per quattro a due. Un punteggio qualunque dei tanti che si potevano prevedere alla vigilia: l'unico risultato posto nella casella dei pronostici. La partita va ormai messa in archivio. Il suo scopo, la sua ragion d'essere non esauriti: lo specchietto della Coppa Internazionale vede l'Italia con due punti all'attivo.

Dove vinsero i « ragazzi »

Quello che non entra in archivio, invece, è la nazionale azzurra che ha ripreso appena la sua vita, dopo il riposo estivo e autunnale. Tra una ventina di giorni questa squadra sa di dover compiere un gran viaggio. Lo Stadio Olimpico di Berlino l'attende per il 15 di novembre. E' all'incontro con la Germania che pensavano pubblico, tecnici e giocatori, mentre si svolgeva quello con la Svizzera.

Un incontro eccezionale, a cui motivi vari e non soltanto tecnici danno sapore, provocano acuta ansia d'attesa.

Centomila persone saranno presenti quel giorno, tante quante lo Stadio del Reich ne può contenere. Novantacinquemila si sono già assicurato il posto, pagando fin d'ora il biglietto. Saranno, forse, quelle stesse centomila che già si erano accaparrato l'ingresso due mesi e mezzo fa, per andare ad applaudire il trionfo tedesco nella finale olimpica del torneo calcistico. Allora furono amaramente deluse: la Germania non entrò nell'arena, quel giorno! l'avevano già eliminata dalla lotta i canarini calciatori norvegesi; l'estrema decisiva contesa vide in lizza i ragazzi portati su da Pozzo e gli austriaci rudi e sbrigativi. Videro gli italiani che erano andati a Berlino soltanto per onor di firma e per fare un piacere!...

La delusione di allora ha reso acre, categorica la speranza degli sportivi tedeschi per l'incontro del 15 novembre. I centomila delle Olimpiadi saranno ancora là, sulle grige monotone scalee con pronto nella gola quel canto del trionfo che allora ha dovuto tacere.

Gli « azzurri », invece, non saranno più quelli. I ragazzi che han vinto l'Olimpiade devono lasciare il posto ad altri uomini che sono campioni del mondo e che detengono la Coppa Internazionale.

Sapranno questi far meglio di quelli? E' quanto ci si è domandati tutti ieri durante e dopo l'incontro di ordinaria amministrazione di Milano.

Una sicurezza

Crediamo che poca luce questa può proiettare nell'oscuro scherzo di Berlino. Ieri la « nazionale » non ha fatto una gran partita. Ve l'ha detto stamane anche Vittorio Pozzo. Ha giocato senza continuità, con scarso legamento di linea, poco preoccupata di applicare fedelmente un piano tattico. Allora, un male? No. Le squadre giocano adeguandosi all'avversario che si trovan di fronte. La Svizzera non faceva paura e gli « azzurri » non hanno stretto i denti, non si son messi spalla contro spalla, non si sono dannati dietro ogni pallone. Per vincere bastava giocare così come hanno giocato. Vano e pericoloso, quindi, sarebbe il voler trarre pronostici per Berlino dalle risultanze di Milano.

Più utile, invece, esaminare dei punti staccati che, forse, possono avere interesse ed importanza nei ricordi della prossima grande prova.

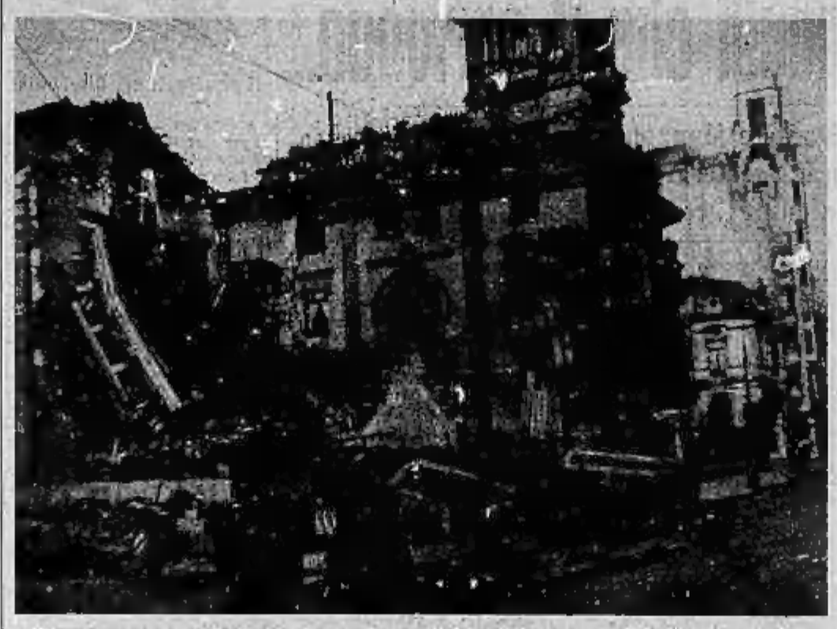
A Milano ha manovrato la nuova prima linea della « nazionale ». Essa nasce da un anno di esperienze e di lavoro. Adesso che è fatta le si riconosce un aspetto solido, una fisionomia precisa e felice.

Alle ali abbiamo i due triestini — Colaussi e Pasinati — che Pozzo ha portato di forza, specialmente il secondo, ai fastigi della maglia azzurra. Son ragazzi decisi e quadrati che sanno trasformarsi da preparatori a conquistatori di gol appena la possibilità si faccia scorgere, che non temono più ormai i marosi dell'oceano internazionale, la cattiveria di avversari nuovi, la cagnara delle folle ostili. Portano nel reparto freschezza, combattività, vigoria.

I due interni, al pari delle ali, vestono in campionato una stessa maglia: quella nerazzurra dell'Ambrosiana. Meschiettieri di lunga carriera, Meazza e Ferrari. Il primo ha trovato nella sua classe eccezionale la forza di mutare il suo gioco, adeguandolo alle nuove necessità del ruolo adesso affidatogli. Da stoccatore è diventato tessitore. Meazza e Ferrari rappresentano l'intelligenza, la tattica, la compattezza del reparto.

Uomo di punta è Piola, il più ro-

Dov'è passata la strage rossa



Ecco come a Oviedo i rossi madrileni hanno ridotto un elegante palazzotto prospiciente alla strada principale della città.

Le donne, passata la raffica della guerra civile, tornano alla loro vita di provvide massaie. A Oviedo la raccolta di pezzi di legno relitti della distruzione ed ora prezioso contributo in vista del prossimo inverno.

NELL'OPERA BALILLA

Il Campionato provinciale di corsa campestre

Ieri mattina, mentre nella Casa centrale del Balilla si teneva il gran rapporto dei dirigenti dell'O. B. nei pressi dello Stadio Mussolini si svolgeva l'annunciata gara di Campionato provinciale di corsa campestre.

I risultati sono stati i seguenti: Categoria 16-18 anni: 1. Torriano Elia, della 282.a Legione Avanguardia; 2. Cipolla Virgilio, del Comitato comunale di Porte di Pinerolo; 3. Monticone Aldo, della 1105.a Legione; 4. Berthold Mario, del Comitato comunale di S. Maurizio; 5. Mondo Arturo, della 1104.a Legione; 6. Timò Orlando, della 282.a Legione; 7. Ferrero Michelangelo, della 1104.a Legione; 8. Draetto Sisto, della 1037.a Legione; 9. Nicola Giovanni, del Comitato comunale di Luserna; 10. Bardone Pietro, del Comitato comunale di Collegno. — Categoria dai 14 ai 16 anni: 1. Silvio Giovanni, del Comitato comunale di Cavoretto; 2. Sorba Domenico, della 1103.a Legione; 3. Carena Michele, del Comitato comunale di Pinerolo; 4. Piccipli Riccardo, della 1104.a Legione; 5. Chiesa Rinaldo, del Comitato comunale di Chivasso; 6. Rossi Silvio, della 282.a Legione; 7. Foresto Giuseppe, della 1102.a Legione; 8. Negro Giovanni, della 1105.a Legione; 9. Godino Valdimiro, della 1104.a Legione; 10. Foti Giulio, della 282.a Legione; 10. p. m. Brizio Renato, della 284.a Legione.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 24 alle 12 del 25

Vap. Gallipoli, it., t. 978, da Palermo (Lloyd Triestino) — *Leopardi*, it., t. 1961, da Anversa (Lloyd Triestino) — *Doride*, it., t. 913, da Arsa (Fratelli Laura) — *Fanny Brunner*, it., t. 1409, da Trieste (Tripcovich) — *Tevere*, it., t. 4442, da Alicante (Lloyd Triestino) — *Giovinezza*, it., t. 1410, da Casablanca (Tripcovich) — *Larco*, inglese, t. 2510, da Rotterdam (Az. Naz. Cons. Carboni) — *Col di Lana*, it., t. 3700, da Yokohama (Lloyd Triestino) — *Livarno*, germ., t. 1076, da Amburgo (Sloman) — *Paris*, it., t. 3612, da Capetown (Nav. Libera Triestina). — *Federico*, it., t. 975, da Napoli (Fratelli Laura) — *Tunis*, norveg., t. 1295, da Copenaghen (Scerni e C.) — *Bucegi*, rumeno, t. 2005, da Braila (Gastaldi e C.) — *Oregon Express*, ingl., t. 3510, da Merca (Az. Monopoli banane) — *Oberon*, it., t. 3210, da Capetown (Nav. Libera Triestina) — *Albatros*, it., t. 795, da Porto Torres (F. Oliveri) — *Pegaso*, it., t. 3812, da Taranto (Soc. Az. Polena) — *Vesna*, olandese, t. 2515, da Amsterdam (Cristoforo David S. A.) — *Idefjord*, norv., t. 950, da Bergen (A. Trumpy) — *Nassini*, it., t. 2050, da Fiume (Lloyd Triestino)

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 24 alle 12 del 26

Vel. La... *Garré*, it., t. 28, da Le Nouvelle (Landi) — Vap. *Cartagena*, germ., t. 1535, da Civitavecchia (Acquarone) — Mot. *Città di Messina*, it., t. 1412, da Genova (Scotti) — Vap. *Armando*, it., t. 818, da Trieste (Polena) — Vap. *Biancella*, it., t. ... da Terranova (Ricci) — Mot. *Tanaro*, it., t. 343, da Genova (Zanino).

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 n.	26	1,75	1-7-36	72 40	73 45
100	Id. 1. p.	26	1,75	1-7-36	72 60	73 50
100	Pr. Red. 3½ n.	4	1,75	1-7-36	72 —	73 90
100	Id. 1. p.	4	1,75	1-7-36	72,20	72 —
100	Rend. 5% '35 c.	2	2,50	1-7-36	90 75	90 60
100	Id. 1. p.	2	2,50	1-7-36	91 —	90 75
500	I.R.I. 4½ c.	3	11,25	1-7-36	450 —	451 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	446 —	446 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-10-36	449 —	1445 —
500	S. Paolo 5%	7	7,50	1-10-36	400 50	400 —
500	Id. 4 (gia 5) c.	3	9 —	1-10-36	446 —	444 —
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-7-36	297 —	297 —
500	El. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	456 —	454 —
100	R.T.N. 1910 c.	9	3,50	15-5-36	100 40	100 40
100	Id. 1911	5	2,50	15-5-36	100 40	100 40
100	Id. 1913 VIII	1	2 —	16-6-36	99 25	99 25
100	Id. 1913 XII	2	2 —	15-6-36	99 20	99 25
100	Id. 5% 1934	2	5 —	1-7-36	93 75	93 75
500	S.T.E.T.	5	15 —	1-7-36	540 —	535 —
500	Migliar. 4%	3	6 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 5%	11	13,50	1-7-36	490 —	490 —
250	Mediterranea	77	6,50	16-4-36	553 —	550 —
500	Meridionali	131	16,75	1-7-36	787 —	779 —
5	Lloyd Sab.	34	80 —	29-6-31	4,70	4,70
500	Navig. A. I.	4	18 —	1-7-36	206 50	206 —
100	Torino-Nord	4	9 —	16-3-36	152 —	151 —
10	Italgas	8	0,700	1-6-36	14 50	14 450
60	Ilva	0	1,25665	15-4-36	60 75	61 —
500	Terni	41	10,50	30-3-36	260 —	258 —
10	F. C. E.	11	0,017	22-9-36	36 50	36 25
151	Breda		300 25		300 —	
50	Bianchi		87 25		85 —	
20	Isotta		32 75		33 —	
500	Fiat		460 —		443 50	
100	Reggiane		87 —		87 50	
—	Fabbr. Tosi		315 —		315 —	
100	Adr. Elettr.		188 —		189 50	
200	Ciati		320 —		321 —	
200	Dinamo		304 —		304 50	
100	Sasso Milan.		146 50		140 50	
200	Breda		287 —		286 50	
100	Caldaro		188 —		187 50	
150	Piacentina		189 —		188 —	
100	Sarda		87 25		70 —	
250	Emiliana		425 —		429 —	
1000	Cantoni		2530 —		2530 —	
100	Parigi		144 —		143 —	
100	Olona		97 —		99 —	
100	Ticino		110 50		110 50	
500	Dalmine		328 —		331 —	
500	Elba		794 —		795 —	
500	De Angeli		407 50		402 —	
250	Linificio		425 —		423 —	
100	Rosa		459 —		459 —	
250	Rotondi		381 —		389 —	
75	Tosi		37 —		42 —	
150	Cot. Varesi		191 —		192 50	
100	Cot. Alcalis.		274 —		276 —	
100	Gavarda		535 —		534 50	
1750	Sopsi		3650 —		3650 —	
70	Turgelli		98 —		96 —	
500	Linificio		388 —		389 —	
75	Bertarelli		73 —		73 —	
500	Safa		430 —		437 —	
40	Pacchetti		74 —		74 25	
100	Scotti e C.		59 50		60 —	
50	Ansaldo		81 25		83 —	
200	Ilva		319 —		319 —	
100	Metall. It.		240 —		242 —	
10	Amiata		45 —		44 50	
100	Montecatini		176 50		176 75	
50	Dalmine		329 —		325 50	
100	Valdarno	4	9,10	9-11-35	188 50	187 —
100	Rosa	20	4,50	14-1-36	90 50	89 —
10	Linea	26	0,45	9-1-36	11 75	11 50
250	Meridl. Elettr.	29	14,40	1-7-36	287 —	287 —
200	Siluan	2	7,20 ass.	7-9-31	317 —	316 —
500	Savigliano	30	30,15	6-1-36	1010 —	1010 —
100	Nebiolo	54	6 —	6-1-36	197 —	198 50
125	Bianchiere	17	9,22	2-1-36	180 —	180 —
50	Tedeschi	8	3,60	23-3-36	118 —	117 50
50	Ansaldo	8	8,25	7-1-31	82 50	82 75
100	Ilva	10	10,50	26-3-36	220 —	221 —
200	Fiat	91	13,50	10-2-36	446 75	448 —
11,50	M. Amiata	18	5 —	1-3-31	46 25	45 —
100	Montecatini	22	7,45	6-4-36	176 5/8	177 —
250	Monteponi	18	13,50	4-1-36	489 —	492 —
5	Schiapparelli	21	8 —	7-1-30	6 50	6 425
100	Mar. Lanza	8	5,40	6-4-36	156 —	155 50
15	C. I. ...	18	0,48	30-7-30	180 —	178 —
500	Acqua Potabile	22	7,50 ind.	1-7-36	448 —	446 —
70	Fiorio	—	10 —	1-12-27	65 —	63 25
25	Vecchi-Unica	2	1,30	1-10-36	44 25	44 —
250	Viscosa	5	11,50	1-4-36	428 —	427 25
25	Valli Lanzo	21	0 —	7-4-30	38 —	37 50
150	Colon. Merid.	22	0,02	8-3-36	184 50	184 75
800	Lane Borgosesia	12	93 —	5-3-36	1460 —	1480 —
100	Beni Stabili	4	3,10	21-5-36	195 —	195 —
100	Cartiera Ital.	113	4,50	6-4-36	137 —	137 —
250	Cart. Burgo	13	3,60 a.	1-10-36	370 —	369 —
25	Fornaci	25	5 —	5-4-33	183 —	181 —

CAMBI: Parigi 26.30; Londra 92.90; Svizzera 456; New York 19.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	72 35	72 70
100	Id. 1. p.	72 30	72 60
100	Redim. 3½ c.	71 90	71 90
100	Id. 1. p.	72 —	72 —
100	[illegible] 5% '35 c.	90 70	90 80
100	Id. 1. p.	90 70	91 —
100	C.I.M.	175 —	175 —
500	Centrale	795 —	785 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
250	Mediterranea	553 —	551 —
500	Meridionali	781 —	780 —
200	Ven. Costruz.	339 —	341 —
330,40	Rubattino	47 —	51 —
1000	Cantoni	2530 —	2530 —
100	Parigi	144 —	143 —
100	Olona	97 —	99 —
100	Ticino	110 50	110 50
500	Dalmine	328 —	331 —
500	Elba	794 —	795 —
500	De Angeli	407 50	402 —
250	Linificio	425 —	423 —
100	Rosa	459 —	459 —
250	Rotondi	381 —	389 —
75	Tosi	37 —	42 —
150	Cot. Varesi	191 —	192 50
100	Cot. Alcalis.	274 —	276 —
100	Gavarda	535 —	534 50
1750	Sopsi	3650 —	3650 —
70	Turgelli	98 —	96 —
500	Linificio	388 —	389 —
75	Bertarelli	73 —	73 —
500	Safa	430 —	437 —
40	Pacchetti	74 —	74 25
100	Scotti e C.	59 50	60 —
50	Ansaldo	81 25	83 —
200	Ilva	319 —	319 —
100	Metall. It.	240 —	242 —
10	Amiata	45 —	44 50
100	Montecatini	176 50	176 75
50	Dalmine	329 —	325 50
151	Breda	300 25	300 —
50	Bianchi	87 25	85 —
20	Isotta	32 75	33 —
500	Fiat	460 —	443 50
100	Reggiane	87 —	87 50
—	Fabbr. Tosi	315 —	315 —
100	Adr. Elettr.	188 —	189 50
200	Ciati	320 —	321 —
200	Dinamo	304 —	304 50
100	Sasso Milan.	146 50	140 50
200	Breda	287 —	286 50
100	Caldaro	188 —	187 50
150	Piacentina	189 —	188 —
—	Sarda	87 25	70 —
250	Emiliana	425 —	429 —
100	S.E.I.I.	130 75	126 50
375	Trezza d'A.	391 —	391 —
125	Cisalp. priv.	138 —	138 —
145	Id. ordinarie	106 —	106 25
100	Sma	89 50	90 50
—	Cascaccia	640 —	640 —
200	Edison	318 50	318 50
200	Id. Portogallo	294 —	295 —
50	Alp	89 25	89 50
250	T. rso	160 50	163 —
500	Vizzola	490 —	495 —
250	Meridl. Elettr.	289 50	288 50
125	Orobia	740 —	740 —
200	Terni	257 50	257 50
10	Unes	11 25	11 20
100	Technomasio	93 —	90 —
—	S.E.I.I.	338 —	340 —
100	Distillerie	308 —	306 50
200	Eridania	496 —	490 —
500	Zuccheri	1790 —	780 —
200	Raffineria	560 —	560 —
75	Molini Certosa	108 50	106 50
10	Italgas	14 42	14 375
100	Mar. Lanza	153 —	152 50
100	Cusigno	173 —	174 —
20	Perroni	11 45	11 50
75	Acciai	85 —	86 —
15	Fond. Rog.	—	—
100	Id. 7 %	31 —	31 —
100	Fondi Rustici	90 —	91 —
100	Beni Stabili	191 —	191 —
100	Saturnia	22 —	22 25
40	Safoni	31 50	31 50
225	Burgo	367 —	370 —
200	Rich. Ginori	490 —	500 —
50	Dr. Alberghi	59 —	59 —
100	Italcementi	188 —	188 —
500	Pirelli It.	1380 —	1375 —
100	Pirelli s.C.	420 —	418 —
7	Saviani-Zerb.	6 50	6 50
—	La Milano C.	81 50	80 50
—	Telt	735 —	743 —
15	Siorelli	113 —	111 50
—	Ind. Bellicia	30 —	29 75
	GENOVA		
15	Fin. Ind. Agr.	310 —	310 50
500	Trans. El. Gen.	660 —	663 —
10	Ligure Bab.	8 50	8 50
250	Polmo. Ligure	132 —	136 —
250	Off. El. Ganov.	244 —	246 50
—	Montecatini	82 —	83 —
250	Semolaria	306 —	307 —
250	Molini A. I.	288 —	288 —
250	Srlas Genova	205 —	204 —
250	Eridania	494 —	491 —
250	Raffineria ord.	553 —	556 —
250	Ind. Zuccheri	1760 —	1760 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	560 —	570 —
400	Informazioni	2100 —	2110 50
500	Adr. Sicurtà A	1990 —	1997 50
250	» » B	1940 —	1940 —
50	Cementi ch.	10 70	10 25
500	Gerolimich	68 —	68 —
100	Martinolich	72 50	72 50
100	Tripcovic	126 —	130 —
100	Cant. R. Adr.	190 —	197 —
100	Ampelea	120 —	128 —
250	Eridania	205 —	205 —

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 25 ottobre decedeva in Bologna nella Casa di Riposo Artisti, munita di tutti i conforti religiosi, a 82 anni,

Rosetta Merlone Solari

Decana del Teatro Piemontese

Le sorelle **Angela** e **Gioia**, i fratelli **Attilio** e **Giuseppe** colle famiglie, i nipoti e i cugini ne danno il triste annunzio. La Suora che la curarono amorosamente e le compagne la piangono la dipartita. (24607

Chieri, 28 ottobre 1936-XIV.

UNA MOSTRA DELLA MONTAGNA

Per la valorizzazione del nostro patrimonio forestale

Nell'ultimo numero dell'anno XIV della Rivista « La Montagna Italiana » leggiamo le seguenti note che, data l'attualità dell'argomento da esse trattato — viene proposta una Mostra Nazionale della Montagna — riteniamo opportuno pubblicare, anche per meglio illustrare ai nostri lettori le finalità di una tale rassegna.

« I grandi quotidiani hanno parlato diffusamente ed a più riprese di una Mostra a carattere montano che ha cercato di raccogliere in breve spazio, ma in simpatica ed ordinata sintesi, le attività, i prodotti, le manifestazioni d'arte, di sport e di vita della montagna novarese: parlo della Mostra forestale-montana di Stresa Borromeo che ha avuto luogo nell'incantevole cornice di verde e di azzurro del Verbano, nel giugno scorso. L'iniziativa di pochi volonterosi fedeli appassionati amanti della montagna è stata coronata dal più insperato successo ed ha richiamato a Stresa dal 20 al 29 giugno una folla di popolo proveniente da ogni regione d'Italia.

« Moltitudine gaia di fanciulli, di uomini e di donne: moltitudine la più varia per professione, mestiere ed attività, ha dedicato un po' del suo tempo per sostare con interesse e curiosità nuova di fronte ai prodotti, all'espressione di arte e di vita che la montagna può produrre e generare

Ricchezza dei monti

« Molti già conoscevano le bellezze di questa montagna, cara ai loro riposi ed ai loro svaghi estivi od invernali, ma si più non conosciuta la forza e la ricchezza racchiuse nel grembo dei nostri monti, come sconosciuta era la potenza del lavoro che trova la sua estrinsecazione nei territori montani della Patria.

« Lo stupore che abbiamo letto in molti volti dinanzi alla mirabile espressione della natura raffigurata in esemplari e in fotografie rappresentanti colori vegetali o minerali nevosi o baite sperdute, come pure l'ammirazione che abbiamo letto negli occhi di tanti dinanzi ad un piccolo gingillo scolpito nel legno dalle mani dei nostri artigiani montanari ci fa pensare che ancora è da troppi ignorata l'esistenza quotidiana del popolo alpigiano che lotta e vive nel silenzio dei suoi monti.

« E pensiamo perciò ad una grande Rassegna della Montagna che potrà sorgere in qualsiasi città d'Italia onde far conoscere al nostro popolo quali sono le produzioni e le caratteristiche della vita montana e soprattutto quali sono le lotte, le ansie e le conquiste dei fratelli che fecondano e prosperano nel suolo delle nostre montagne.

« Ci auguriamo che l'Anno XV veda questa *Mostra Nazionale della Montagna* che varrà a far conoscere il cammino compiuto e quello che ancora bisogna faticosamente compiere per l'ampia e completa redenzione delle montagne d'Italia ».

Ci siamo intrattenuti con la direzione della citata Rivista, che ci ha illustrata l'iniziativa di questa nuova rassegna. Essa ci ha cortesemente fornito raggruppi in merito. Innanzitutto si tratterebbe di scegliere — valutati ed esaminati la posizione ed i rapporti più diretti con la montagna — la città che dovrebbe ospitare una simile manifestazione.

— Quale città d'Italia più vicina spiritualmente e turisticamente alla montagna, a vostro giudizio, riterrasse più adatta per la riuscita e l'affermazione di questa Mostra?

Torino e le Alpi

— A nostro giudizio e di quanti si interessano al buon esito dell'iniziativa, senza peraltro porre in secondo piano gli altri maggiori centri, Torino appare la città ideale come sede di una Mostra montana. Data la sua immediata vicinanza alle Alpi, e considerati i vincoli spirituali e storici e commerciali che la uniscono alle popolazioni delle alte valli, essa potrebbe accogliere in una cornice di suggestiva bellezza i padiglioni di questa Rassegna.

La Mostra dovrebbe comprendere vari padiglioni illustranti tutte le branche ad essa inerenti. Essi formerebbero un gruppo di vari stalli. Quelli concernenti l'attività, l'opera degli organi del Regime per la montagna e l'industria del legno. Quelli riservati all'illustrazione del pascoli montani, industrie foraggere, irrigazione, rimboschimento, ecc. Quelli del turismo, del folclore e dell'artigianato. E inoltre uno speciale reparto dedicato esclusivamente alle opere di scrittori e artisti della montagna. Un panorama vasto e completo interesserà. Una visione ricreativa del nostro spirito, un lembo d'Alpi e d'Appennini, con tutto quanto di bello e di prezioso esso racchiude, portato alla conoscenza e alla ammirazione del pubblico. Un mezzo per cementare rapporti commerciali fra lontane regioni. Un gradevole connubio di colori sulle tinte fresche e blande del settentrione d'Italia si confonderebbero a quella calda e violente del mezzogiorno.

a. r.

Munito dei conforti religiosi è mancato, dopo breve malattia,

Gribaudo Domenico Romolo

Affranti dal dolore danno l'annuncio la moglie **Pigila Maria**, la sorella **Elvira**, i fratelli **Arnaldo** e **Gottardo**, la cognata **Laura** colle rispettive famiglie, il figlioccio **Romolo**, le famiglie **Pigila Cornella** e **Lombardo**, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 15,30, partendo da piazza Montebello 30.

Non si accettano fiori e la presente serva anche di ringraziamento. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Moncalieri.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53489

Ieri mattina all'affetto dei suoi cari

Emilia Nizza ved. Segre

Ne danno il triste annunzio: i figli **Lidia** col marito Ing. **Ugo Bassola** e figlia **Nella** col marito **Renato Maissa**, Ing. **Enrico** colla moglie **Bianca Sinigaglia** e figli **Carla** e **Ernesto**, **Claudina** col marito Ing. **Riccardo Levi** e figli **Dino** ed **Ezio**; la nuora **Gina Segre Gerson**, l'amica carissima **Emilia Lamberti**; i nipoti **Mantelcini**, **Sacerdote**, **Levi**; i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Sacchi n. 56.

Torino, 26 ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Grota - Telef. 46018

Cristianamente mancava

Teresa Domenica n. Quaranta

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito, i figli, i generi, la sorella, i nipoti. I funerali avranno luogo martedì 27 in Giaveno, alle ore 9. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

Nella partecipazione del decesso del

Prof. Cav. Dino Martina

Mutilato di guerra
Capitano di Fanteria

deve aggiungersi: (A

Agente Capo della Società Reale Mutua Assicurazioni di Vercelli

IL GRANDE APPELLO

Il primo grande film Italiano realizzato in Africa Orientale Italiana

Tra qualche giorno, finalmente, i pubblici dei maggiori cinematografi italiani saranno chiamati a dare il loro giudizio su « IL GRANDE APPELLO », film dalla appassionante e drammatica vicenda, e che fu girato, per gli esterni, interamente in Africa Orientale.

Il film svolge un tema profondamente attuale: il contrasto di due generazioni: il padre, corrotto da una mentalità individualistica di avventuriero senza patria e senza famiglia; il figlio, tutto chiuso ed ardente nei suoi ideali nazionalistici. La vicenda, assisa ed appassionante quanto un romanzo di Conrad, svolge appunto questa lotta: dall'atmosfera corrotta di un albergo tropicale a Gibuti, dagli intrighi di contrabbandieri e « desesperadoes », fino al puro e forte, eroico ambiente delle nostre truppe e dei nostri operai in Africa Orientale.

Nella vivacità, nell'efficacia di questo contrasto si possono sintetizzare i valori umani e artistici del film.

Naturalmente, un simile risultato non si sarebbe potuto ottenere che con una grande « fedeltà al modello » e cioè col massimo rispetto verso la realtà. E fu questo criterio che persuase Mario Camerini, l'ideatore e regista di « IL GRANDE APPELLO », a tentare un'impresa che avrebbe fatto tremare le vene e i polsi a chiunque; eccetto la parte del protagonista, che era affidata a Camillo Pilotto, girare tutto il film con veri operai e veri soldati trovati sul posto. L'impresa era difficile perchè non si trattava di comparse e di brevi particine risolvibili in qualunque caso a forza di pazienza e di astuzia. Ma si trattava di veri e propri ruoli di attori: Enrico, il figlio del protagonista; il testofante *Salvador*; l'*ingegnere* del cantiere 245; ma soprattutto l'ufficiale macchinista *Traversoni* ed il capo cantiere *Pepin*: sono tutte parti lungamente dialogate, con scene di estrema difficoltà anche per attori provetti. Eravamo tentati di scrivere: specialmente per attori provetti.

Difatti, quando una vicenda cinematografica sorge a toni di profonda e integra umanità, non vale più l'artificio e l'esperienza delle ribalte o degli schermi. Vale proprio l'opposto. Vale l'ingenuità. Mentre la macchina gira, vale continuare a vivere come tutti i giorni.

« IL GRANDE APPELLO » è un film commovente ed epico (il pubblico lo sentirà senza incertezze) proprio perchè la vita di tutti i giorni, in Africa Orientale, era — sotto molti aspetti — commovente ed epica.

Trattare coi sarmalesi, cattivarsi la loro simpatia, ottenere la loro spontaneità è un dono, non è un'arte. Se gli estemporanei interpreti del « GRANDE APPELLO » recitano con tanta cordialità, siamo pur certi che con eguale cordialità il regista li aveva saputi affrontare. Camerini ha avuto il grande merito di trovare e di sfruttare questi elementi coi metodi e le misure dovute.

Influenzato da questo ambiente sano, naturale, l'attore Camillo Pilotto ha dimenticato i suoi venti anni di palcoscenico per ritrovare quella fresca vena popolaresca che egli serbava, pura e nascosta, coi ricordi della regione nativa e degli anni della grande guerra.

La fotografia del film — e anche questo è precipuo merito del regista — s'accorda perfettamente con l'umanità della vicenda. E' una fotografia senza preziosità, senza compiacimenti, senza estetismi: una fotografia umile di fronte alla genuina umanità della scena che ritrae.

Ma Pabst ed Eisenstein capirono mai la necessità di fotografare un po' meno bene, se volevano che il pubblico si abbandonasse alla sofferenza al dramma.

Il dramma degli Italiani lontani dalla Patria, in terra nemica, trova in « IL GRANDE APPELLO » la sua espressione visiva più potente che si potesse desiderare ed il dunque certo che commuoverà profondamente tutti. (5558